



# SAN CIPRIANO PICENTINO (sa)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

( L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - L.R. 13 del 10/08/2022 e s.m.i. - Reg. n. 05/2011 e Reg. n. 07/2019)

# PUC

# 2024

SINDACO : Sonia Alfano

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/>	<b>DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="radio"/>	<b>DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="radio"/>	<b>ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)</b> <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>		
				<input type="checkbox"/>	<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>		
				<input type="checkbox"/>	<b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</b>		
				<input type="checkbox"/>	<b>VAS - RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
				<input type="checkbox"/>	<b>VAS - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
				<input type="checkbox"/>	<b>VINCA - STUDIO DI INCIDENZA</b>		
<i>Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini</i>						SIGLA	ALLEGATO
<b>(VAS) SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>						<b>ET.04b</b>	<b>05</b>
PROGETTO URBANISTICO	:	dr. arch. Pio Castiello	(D.T. Studio Castiello Projects s.r.l.)				
STUDIO GEOLOGICO	:	dr. Geol. Antonio Toscano					
STUDIO AGRONOMICO	:	dr. Agr. Carmine Spina					
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	:	Prof. Gennaro Lepore					
STUDIO ARCHEOLOGICO	:	dr. Lester Lonardo					
VINCA	:	Prof.ssa Giuliana Napolitano					

Arch. Pio Castiello  
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)



<b>1.0 - INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>1.1 – Sintesi Non Tecnica</b> .....	<b>4</b>
1.1.a - <i>Contenuti della Sintesi Non Tecnica</i> .....	5
<b>2.0 - CARATTERISTICHE DEL PIANO</b> .....	<b>6</b>
<b>2.1 - Lineamenti strategici della Variante al PUC vigente</b> .....	<b>6</b>
2.1.a - <i>Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni</i> .....	7
<b>2.2 – Pianificazione sovraordinata e di settore</b> .....	<b>8</b>
<b>2.3 - Piano Territoriale Regionale (PTR)</b> .....	<b>8</b>
<b>2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</b> .....	<b>9</b>
<b>2.5 - Piano di Bacino</b> .....	<b>9</b>
2.5.a - <i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex autorità di bacino del fiume destra Sele)</i> .....	10
2.5.b - <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PSAI-RI]</i> .....	10
2.5.c - <i>Rischio Frana</i> .....	11
2.5.d - <i>Variante del Rischio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana</i> .....	12
<b>2.6 - Classificazione sismica</b> .....	<b>14</b>
<b>2.7 - Piano Parco Regionale dei Monti Picentini</b> .....	<b>14</b>
<b>2.8 - Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE</b> .....	<b>18</b>
<b>2.9 – Piano Comunale di Protezione Civile</b> .....	<b>18</b>
<b>2.10 - Prevenzione del rischio idrogeologico</b> .....	<b>18</b>
2.10.a - <i>Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))</i> .....	19
<b>2.11 – Verifiche di Coerenza con i Piani Sovraordinati e di Settore</b> .....	<b>21</b>
2.11.a – <i>Matrice per la verifica di coerenza esterna con gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati e di Settore</i> .....	21
2.11.b – <i>Verifica di coerenza “Obiettivi PTR – Obiettivi Specifici del PUC”</i> .....	22
2.11.c - <i>Verifiche di Coerenza con gli Obiettivi dei Piani di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale</i> .....	22
<b>3.0 RAPPORTO AMBIENTALE</b> .....	<b>25</b>
<b>3.1 – Inquadramento territoriale</b> .....	<b>25</b>
3.1.a – <i>Servizi comunali</i> .....	28
<b>3.2 - Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia</b> .....	<b>28</b>
3.2.a - <i>Andamento demografico comunale</i> .....	29
3.2.b - <i>Abitazioni</i> .....	29
3.2.c – <i>Cenni economici</i> .....	30
3.2.d - <i>Turismo</i> .....	30
<b>3.3 - Ambiente urbano</b> .....	<b>31</b>
3.3.a - <i>Cenni storici</i> .....	32
3.3.b - <i>Patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico</i> .....	32
3.3.c - <i>Emergenze architettoniche</i> .....	33
3.3.d - <i>Siti Archeologici</i> .....	38

3.3.e - Patrimonio naturale-paesaggistico .....	39
<b>3.4 - Componenti ambientali .....</b>	<b>40</b>
3.4.a - Aria .....	40
3.4.b - Suolo .....	40
3.4.c - Agricoltura.....	41
3.4.d- Rifiuti.....	42
<b>3.5 - Rumore .....</b>	<b>42</b>
3.5.a – Classificazione acustica .....	42
<b>3.6 - Inquinamento elettromagnetico .....</b>	<b>43</b>
3.7.a – Il fiume Picentino: inquadramento .....	46
3.7.b - Monitoraggio corpi idrici .....	47
<b>3.8 - Natura e biodiversità .....</b>	<b>47</b>
<b>4.0 – DOCUMENTO STRATEGICO.....</b>	<b>48</b>
<b>4.1 - Descrizione sintetica dello stato attuale dell’ambiente .....</b>	<b>48</b>
<b>4.2 - Linee di indirizzo della Variante al PUC vigente .....</b>	<b>51</b>
4.2.a - Sintesi degli Obiettivi del Piano.....	52
<b>4.3 - Probabile evoluzione dell’ambiente senza l’attuazione della Variante al PUC vigente .....</b>	<b>53</b>
<b>4.4 – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030.....</b>	<b>54</b>
4.4.a - Verifica di Coerenza: Obiettivi Generali della Variante al PUC/ Obiettivi di Sviluppo sostenibile.....	55
<b>4.5 - Obiettivi di Sostenibilità Ambientale .....</b>	<b>55</b>
4.5.a – Prima verifica di Coerenza .....	57
4.5.b - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Sostenibilità Generali– Obiettivi Specifici del Piano” .....	57
4.5.c – Verifica di Coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità Generali – Azioni del PUC” .....	59
4.5.d - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Specifici – Azioni del Piano (ambiti)” .....	60
4.5.e – Verifica di Coerenza Interna “Obiettivi di Sostenibilità Specifici – Azioni del PUC” .....	62
<b>4.6 – Sintesi degli effetti del Piano sull’ambiente.....</b>	<b>64</b>
4.6.a - Matrice di caratterizzazione.....	64
4.6.b – Valutazione degli impatti.....	65
4.6.c - Carattere cumulativo degli impatti .....	65
<b>4.7 - Rischi.....</b>	<b>67</b>
4.7.a – Valore e vulnerabilità per le aree interessate da rischi.....	67
<b>4.8 Misure per il contenimento degli effetti negativi .....</b>	<b>69</b>
4.8.a - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente .....	69
<b>5.0 - MONITORAGGIO.....</b>	<b>70</b>
<b>6.0 - CONCLUSIONI .....</b>	<b>71</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>72</b>

## 1.0 - INTRODUZIONE

Il Comune di San Cipriano Picentino è dotato di Piano Urbanistico Comunale (PUC) - disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche - approvato con delibera di C.C. n.4 del 18/02/2017.

Con **delibera di G.C. n.175 del 23/09/2021** sono state avviate le procedure di Variante al PUC, volte a rivedere l'assetto della strumentazione di Governo del Territorio al fine di garantire una migliore linearità, trasparenza e semplicità per l'attuazione del Piano, nel senso di:

- orientare la programmazione urbanistica al potenziamento degli obiettivi per la transizione ecologica, per il miglioramento della qualità della vita e per aderire alle possibilità offerte dal Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR);
- disciplinare l'utilizzo delle aree pubbliche in modo da consentire anche al privato la realizzazione di obiettivi e di evitare il gravame al bilancio comunale degli oneri conseguenti ad eventuali reiterazioni dei vincoli;
- riordinare il comparto produttivo già al fine di consentire un razionale utilizzo delle aree produttive stesse in linea con le urbanizzazioni e il completamento dei lotti residenziali.

Nelle more della formazione di detta Variante, con **delibera di C.C. n.24 del 12/05/2022** sono stati approvati gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - per il triennio 2022/2024.

Con **delibera di C.C. n.4 del 23/02/2023** sono stati quindi approvati i seguenti lineamenti strategici di indirizzo per la redazione della Variante al PUC vigente, da sottoporre alla comunità e da integrare con i contributi rinvenienti dalla fase partecipativa, in modo da pervenire a soluzioni condivise per il Governo del Territorio:

- 1) *incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;*
- 2) *incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo;*
- 3) *recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi;*
- 4) *restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;*
- 5) *ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;*
- 6) *revisionare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.*

Con **Avviso pubblico prot.2663 del 27/02/2023**, al fine di garantire la partecipazione pubblica nel processo di pianificazione avviato (cfr. art.7, co.1, Regol. Reg. n.5/2011), è stata attivata una fase di coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati (cittadini, imprese, tecnici, associazioni) nel procedimento di formazione della Variante, sollecitando la presentazione di suggerimenti e proposte.

Tenendo conto dei contributi partecipativi pervenuti è stato quindi redatto il preliminare di Variante al Piano, del quale l'Amministrazione ha preso atto con **delibera di G.C. n.173 del 19/10/2023**.

Con **determina del Responsabile dell'Area Tecnica 2 n.497 del 13/11/2023** (n.811 RG del 15/11/2023) è stato quindi affidato all' arch. Vincenzo Zuccaro, dipendente del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), l'incarico di Responsabile Ufficio VAS - Autorità competente materia di VAS, relativamente alla variante al PUC e al RUEC.

Con **Verbale del 14.11.2023 prot.202300014863** è stata quindi avviata formalmente la procedura di VAS integrata con la VInCA con la conseguente individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e l'invito degli stessi, con **nota prot.202300014864 del 14/11/2023**.

Contestualmente è stato emanato l'**Avviso del 14/11/2023** per l'audizione del pubblico.

Le sedute di consultazione degli SCA si sono tenute in data 24.11.2023 e 05.12.2023, come da verbali redatti in tali sedi.

A seguito delle consultazioni degli SCA e del pubblico sono pervenuti i seguenti apporti:

- *n.2 contributi presentati da soggetti privati (prot. 202300015666 del 04.12.2023 e prot. 202300015711 del 05.12.2023), allegati al Verbale della Seconda Seduta di consultazione del 05.12.2023;*
- *n.1 contributo SCA (nota Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot.36796 del 29.12.2023, acquisita al prot. com.202400000611 del 11/01/2024).*

Dei predetti apporti consultivi si è tenuto conto in sede di redazione della stesura di Piano sottoposta alla Giunta per l'adozione.

Gli esiti dei succitati 2 contributi, presentati da soggetti privati, non sono stati implementati nelle pagine che seguono in quanto: un primo contributo di cui al prot. 202300015666 del 04.12.2023, è stato formulato come "osservazione" e pertanto non attiene alla fase in argomento, ed un secondo contributo, prot. 202300015711 del 05.12.2023, erroneamente non tiene conto che già i grafici del Preliminare-Strutturale hanno rettificato, nell'ambito consolidato, le destinazioni urbanistiche di cui al contributo n.16 già formulato nella precedente fase partecipativa. Si precisa, altresì, che il contenuto presentato come "osservazione" è stato già considerato, con relative modifiche e rettifiche, di cui al contributo n.32, anch'esso relativo alla precedente fase.

## 1.1 – Sintesi Non Tecnica

La Sintesi non tecnica è un documento divulgativo che riporta una sintesi di più facile consultazione delle analisi e valutazione riguardanti il Piano, evidenziate nel Rapporto ambientale. La Sintesi non tecnica è parte integrante del Piano. Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'art.25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, pubblicato sul sito della Regione e ne viene pubblicato un apposito avviso sul BURC unitamente ai documenti del Piano ed al Rapporto Ambientale.

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di presentare i concetti chiave espressi nel Rapporto Ambientale favorendo, così, la fase di consultazione con i cittadini nell'ambito del procedimento VAS, di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

La Sintesi Non Tecnica risulta essere, dunque, un elaborato chiaro, sintetico e accessibile; composto prevalentemente da testo scritto, è supportato da immagini e tabelle, al fine di evidenziare in modo condensato i

temi trattati nel Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono generalmente espressi attraverso un linguaggio tecnico, nonché attraverso l'uso di grafici, valori percentuali e tabelle altamente dettagliate. Pertanto, il presente elaborato riporta una ricapitolazione di più facile consultazione delle analisi e delle valutazioni inerenti il Piano Urbanistico Comunale (PUC), presentate dettagliatamente nel Rapporto Ambientale.

#### 1.1.a - Contenuti della Sintesi Non Tecnica

In effetti, la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale:

- contiene una descrizione generale degli obiettivi della programmazione urbanistica, del contesto ambientale, degli effetti del Piano sull'ambiente;
- evidenzia gli effetti ambientali (impatti irreversibili, reversibili);
- è scritta in linguaggio non tecnico, ed esclude dati di dettaglio e discussioni scientifiche;
- è di facile consultazione per il pubblico.

## 2.0 - CARATTERISTICHE DEL PIANO

### 2.1 - Lineamenti strategici della Variante al PUC vigente

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il **Comune di S. Cipriano Picentino** ha inteso individuare gli obiettivi strategici per la definizione del Piano Urbanistico Comunale. Conseguentemente all'iter del PUC, il presente Rapporto Preliminare si base sugli indirizzi della Variante al PUC vigente.

La delibera di C.C. del 23.02.2023 avente ad oggetto "*Variante al Piano Urbanistico Comunale vigente (L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.) - lineamenti strategici di indirizzo*" approva gli orientamenti dell'Amministrazione comunale per la redazione della Variante al PUC vigente, che si articolano in sei punti.

- 1) *incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;*
- 2) *incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo;*
- 3) *recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi;*
- 4) *restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;*
- 5) *ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;*
- 6) *revisare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.*

Le linee guida della Variante al PUC sono state, altresì, diffuse alla cittadinanza tramite avviso pubblico del 27.02.2023, prot. n.2663.



2.1.a - Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni - zone omogenee del PUC	
Sistema urbano	<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione	
	<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA	Ambiti di rigenerazione urbana	
	<b>OS.1.3</b> RISTRUTTURAZIONE E RIORDINO DEL TESSUTO URBANIZZATO		Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano
			Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento
			Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	Viabilità di progetto e/o potenziamento		
Sistema insediativo e produttivo	<b>OS.2.1</b> INCENTIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	Zona D - produttiva consolidata	
		Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;	
		Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;	
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO;	Attrezzature turistico-ricettive; Zona PU - Parco urbano; Zona PA -Parco archeologico;		
Sistema ambientale	<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	Zona E – Agricola ordinaria;	
		Zona E1 - Agricola infraurbana;	
		Zona E2 - Agricola periurbana;	
	<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;	
	<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;	
Zona PF – Parco fluviale;			

Tenuto conto delle specificità ambientali, agronomiche, morfologiche, orografiche, archeologiche ed urbane, di seguito si elencano le limitazioni d'uso:

- Fascia di rispetto cimiteriale;
- Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e s.m.i. mt 50 per i fiumi e mt 10 per i torrenti;
- Tutela archeologica;
- Fasce di rispetto naturalistico-ambientali stante le aree ZSC IT 8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e le aree ZPS IT 8040021 “Picentini” e Parco Regionale dei Monti Picentini.

## 2.2 – Pianificazione sovraordinata e di settore

Ai sensi della L.R. 16/2004, nella redazione del PUC, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP) nonché ai piani di settore (Piano di Bacino) quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale. L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

## 2.3 - Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania è uno strumento di inquadramento e di gestione per addivenire ad uno sviluppo sostenibile per i territori della Regione, attraverso un sistema di azioni integrate. Il PTR è stato approvato con legge regionale n.13 del 2008 (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009).

Il PTR individua le risorse ambientali e storico-culturali del territorio regionale e definisce le strategie di sviluppo locale, suggerendo gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica.

Gli obiettivi generali del PTR per lo sviluppo territoriale, urbano ed ambientale, si possono riassumere:

- 1) *Contenimento consumo di suolo;*
- 2) *Tutela e promozione della qualità del patrimonio paesaggistico;*
- 3) *Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*
- 4) *Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque;*
- 5) *Qualificazione degli insediamenti urbanistici, paesaggistici, ambientali;*
- 6) *creazione di un'armatura e di servizi urbani adeguati;*
- 7) *Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;*
- 8) *Miglioramento accessibilità del territorio e rafforzamento reti trasporto: accessibilità, efficientamento energetico;*
- 9) *Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;*
- 10) *Sviluppo dei Sistemi turistici;*
- 11) *Perseguimento della sicurezza ambientale: difesa e recupero della biodiversità;*
- 12) *Tutela delle fragilità idrogeologiche.*

Il Piano ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e con i piani di coordinamento provinciale. I Quadri territoriali di riferimento sono: *il*

*Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*

## 2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, adottato con delibera di G.P. n.31 del 06.02.2012, ed approvato con delibera n.15 del C.P. il 30 marzo 2012, il quale detta i principi di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e ed archeologiche per lo sviluppo economico e sociale dei Comuni della Provincia di Salerno. Il PTCP di Salerno assume quali obiettivi principali di pianificazione: la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche per lo sviluppo socio-economico e paesaggistico-territoriale per i Comuni della Provincia.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno (*cf. Relazione del PTCP*) ha inteso:

- *Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
- *fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;*
- *definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;*
- *dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;*
- *indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;*
- *incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti."*

L'insieme dei territori della Provincia di Salerno sono appare disomogeneo; questo rende necessario configurare un sistema urbano reticolato e che si intreccia nel vasto contesto ambientale costituito da conurbazioni costiere e piccoli centri interni

## 2.5 - Piano di Bacino

Il Piano di Bacino è lo strumento normativo e tecnico per la programmazione delle norme di difesa e corretto utilizzo delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali dei territori interessati.

#### 2.5.a - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex autorità di bacino del fiume destra Sele)

L'Autorità di Bacino di riferimento del territorio comunale è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale, ex Autorità di Bacino del fiume destra Sele, di cui alla ex L.183/89, soppressa con D. Lgs. 152/2006. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D. Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico; di fatto l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale comprende:

- i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

#### 2.5.b - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PSAI-RI]

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11, BURC n. 26 del 26 aprile 2011; attestato del Consiglio Regionale n. 203/5 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n. 563 del 29/10/2011; nonché Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 190 del 16.08.2016.

L'aggiornamento del PSAI 2002 rende disponibile uno strumento di pianificazione omogeneo ed aggiornato per l'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino con contenuti e concetti anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale. Il Piano di bacino nel nuovo quadro normativo in materia di difesa del suolo, assume un carattere "distrettuale", ed anche in tale contesto costituisce un Piano territoriale di settore conservando il carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo definito dalla previgente normativa (ex L. 183/89).

Attraverso tale documento, quindi, sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla

conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Piano di bacino realizza le finalità indicate all'art.56 del D. Lgs 152/06; le quali devono assicurare:

- la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo;
- il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto;
- la messa in sicurezza delle situazioni a rischio;
- la lotta alla desertificazione.

In particolare, per il territorio di San Cipriano Picentino gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di Aree a Pericolosità Idraulica lungo il corso del Fiume Fuorni, a sud ovest, ai confini con il Comune di Salerno e lungo il corso del Fosso Prepezzano e il Fiume Picentino a sud-est, ai confini con i territori di Giffoni Sei Casali e di Giffoni Valle Piana, nonché, considerata la presenza antropica, di Aree a Rischio Idraulico, come quelle evidenziate alla località Campigliano.

#### 2.5.c – Rischio Frana

Su tutto il territorio comunale, inoltre, considerata la presenza di frane, sono presenti diverse Aree a Pericolosità da Frana e, tenuto conto della presenza antropica, diverse Aree a Rischio da Frana, come quelle individuate in corrispondenza degli abitati di **Vignale** e **San Cipriano capoluogo**, di **Pezzano - Filetta** e di **Campigliano**.

In particolare, gli **abitati di Campigliano e Filetta-Pezzano**, a valle, sono interessati da fenomeni di dissesto di modesta entità (*aree a rischio da frana moderato R1 e a rischio medio R2, aree a pericolosità da frana moderata P1 e a pericolosità media P2*) per le quali il PSAI ammette interventi cambio di destinazione d'uso, di ristrutturazione edilizia, di ristrutturazione urbanistica, nonché nuove costruzioni e nuovi insediamenti produttivi (artt. 17 e 28 della NA del PSAI) purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.

Parte dell'**abitato di Pezzano** ed in particolare gli **abitati di Vignale e San Cipriano Picentino** a monte, invece, oltre che da fenomeni di modesta entità sono caratterizzati dalla presenza di *aree a rischio da frana elevata R3* all'interno delle quali, ai sensi delle norme del PSAI, sono consentiti solo interventi in relazione al patrimonio edilizio esistente (cfr. art. 13 delle NTA del PSAI) nonché *aree a pericolosità da frana elevata P3* all'interno delle quali sono ammessi i soli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto, di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area, di manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti a secco e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, strettamente connessi alle attività agricole, purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.

Inoltre con **Delibera n.29 del 19.12.2011**, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I relativamente alla "*Riperimetrazione rischio area frana monte Tubenna Pezzano nel Comune di San Cipriano Picentino*", modificando la cartografia di piano, le quali assumono valore di prescrizioni vincolanti:

- *Carta della pericolosità – Elaborato F\_PRCL\_467073\_REV\_1;*
- *Carta del rischio da frana – Elaborato F\_RIS\_467073\_REV\_1.*

A seguito della pubblicazione su G. U. n.27 del 20/02/2017 del D.M. 25 ottobre 2016, gli elaborati dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico - Rischio da frana e Rischio idraulico sono stati trasmessi a questa Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, dalla Regione Campania Direzione Generale dei LL.PP., con nota prot. 1085 del 17/05/2017, acquisita con prot. 3525 del 17/05/2017.

#### 2.5.d - Variante del Rischio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana

Con **Decreto del Segretario Generale n.1173 del 03.12.2021** l'A.d.B. ha approvato la modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PSAI relativamente ai comuni di San Cipriano Picentino (SA) e San Mango Piemonte (SA) - in località Tora di Pezzano, a monte della S.P. n.26.

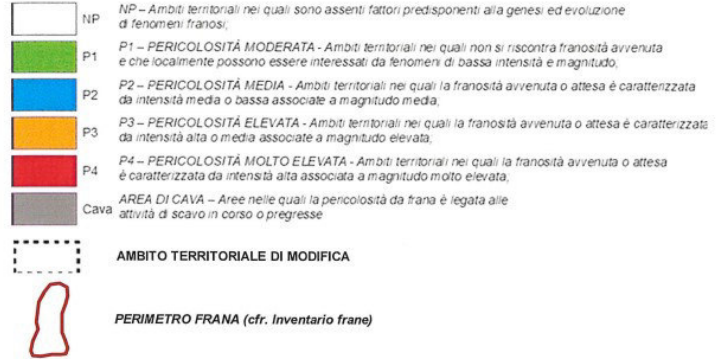
Inoltre, con **Decreto del Segretario Generale n.339 del 22.05.2023** ha approvato la modifica definitiva della perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio di frana del PSAI per i bacini regionali in destra Sele dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, relativamente ai comuni di San Cipriano Picentino (SA) e di San Mango Piemonte (SA) - loc. Tora di Pezzano-Campomaiuri.

Comune	Decreto S.G. di Adozione	Oggetto	Pubblicato su bollettino Ufficiale Regionale
San Cipriano Picentino (SA) e San Mango Piemonte (SA)	<b>Decreto n.1173 del 3.12.2021</b>	Approvazione modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio da frana della ex AdB Campania Sud	BURC della Campania n.4 del 10/01/2022
San Cipriano Picentino (SA) e di San Mango Piemonte (SA) [loc. Tora di Pezzano-Campomaiuri]	<b>Decreto del Segretario Generale n. 339 del 22.05.2023</b>	Approvazione modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio di frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-PSAI per i bacini regionali in destra Sele dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele	

Di seguito si riportano lo stralcio del Piano vigente e l'area oggetto di modifica.

**PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI) — RISCHIO DI FRANA**  
**Modifica ai sensi dell'art. 55 delle Norme di Attuazione – PsAI Campania Sud (ex DESTRA SELE)**  
**COMUNI DI SAN CIPRIANO PICENTINO (SA) E SAN MANGO PIEMONTE (SA) - Loc. Tora di Pezzano**  
**prot.11370/2018 (comune di San Cipriano Picentino) - DAM Prot. 8836/2018**  
**— PsAI VIGENTE —**

STRALCIO CARTA DELLA PERICOLOSA' DA FRANA (vigente)



STRALCIO CARTA DEL RISCHIO DA FRANA (vigente)

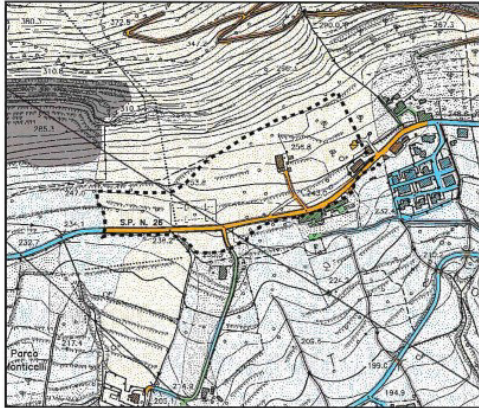
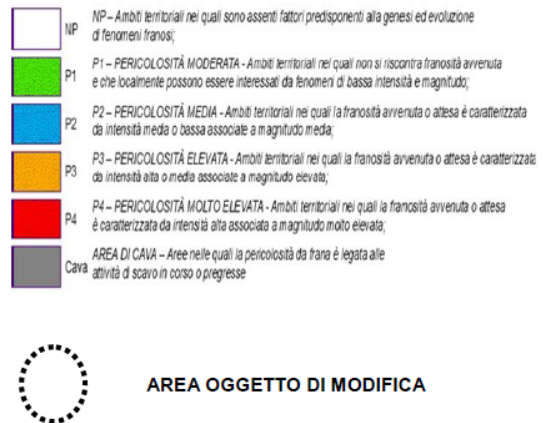
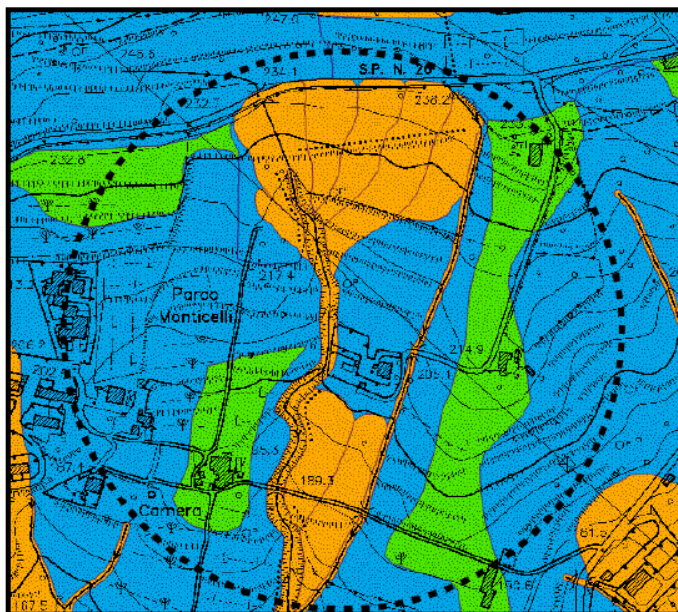


Fig.8.f | Piani di Assetto Idrogeologico - Rischio frana – PSAI vigente

**STRALCIO CARTA DELLA PERICOLOSA' DA FRANA (modificata)**



## STRALCIO CARTA DEL RISCHIO DA FRANA (modificata)

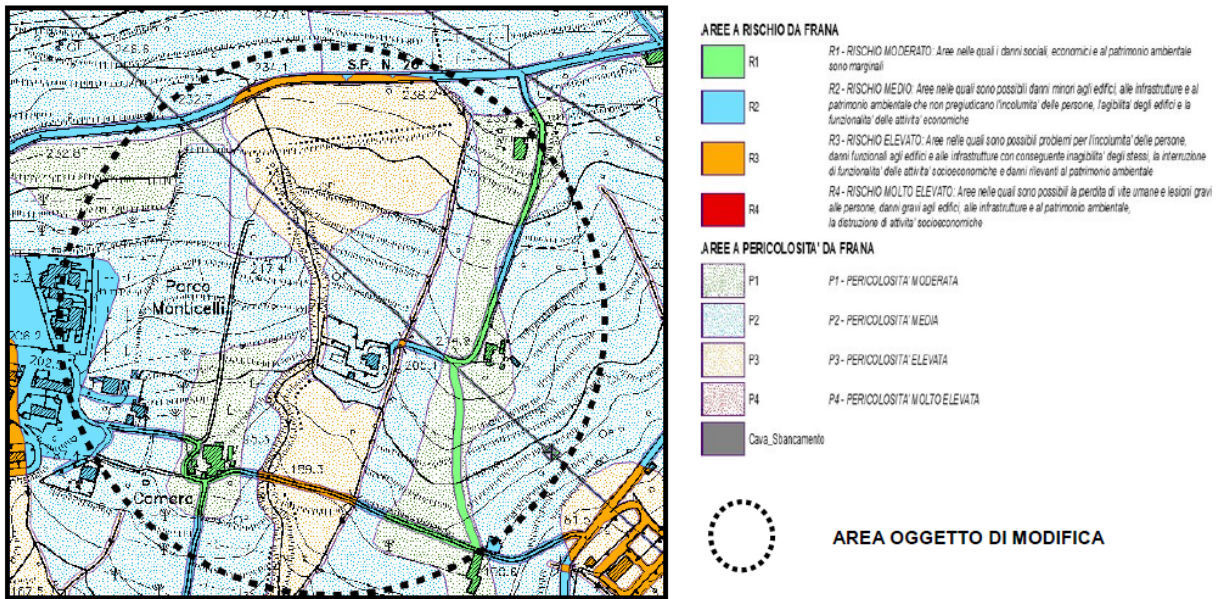


Fig.8.g | Carta della pericolosità da frana, Stralcio rischio da frana - Aree oggetto di modifica

Gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di Aree a Pericolosità Idraulica lungo il corso del Fiume Fuorni, a sud ovest, ai confini con il Comune di Salerno e lungo il corso del Fosso Prepezzano e il Fiume Picentino a sud-est, ai confini con i territori di Giffoni Sei Casali e di Giffoni Valle Piana, nonché, considerata la presenza antropica, di Aree a Rischio Idraulico, come quelle evidenziate alla località Campigliano.

## 2.6 - Classificazione sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

La regione Campania, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2014, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità 2 e il livello di pericolosità 1 che consiste nella zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.

**Zona 1 - E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta**

**Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili**

**Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2**

**Zona 4 - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa**

Il comune di San Cipriano Picentino risulta classificato come Zona 2.

## 2.7 - Piano Parco Regionale dei Monti Picentini



Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il parco si sviluppa sui Monti Picentini, area fra le provincie di Salerno e di Avellino. I comuni interessati dalla perimetrazione sono trenta, di cui 17 ricadenti nella provincia di Avellino e 13 nella provincia di Salerno. ha un'estensione di 62.200,00 ettari. L'**Ente Parco Regionale dei Monti Picentini** è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini. L'istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta "legge quadro" sulle aree protette. A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base della decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo "sentito" espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio "*Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette*".

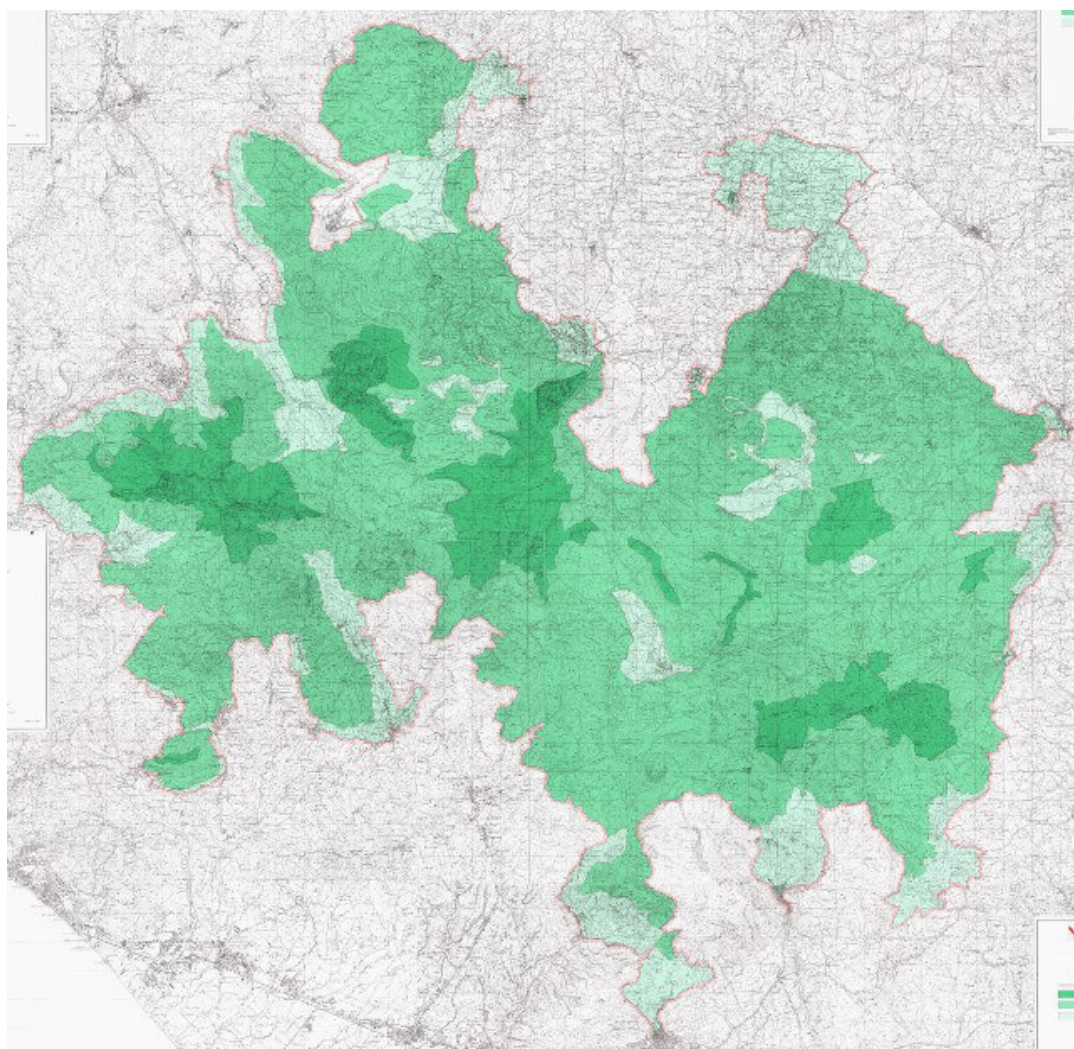


Fig.11 | Parco regionale dei Monti Picentini – fonte: Monti Picentini - stralcio cartografico

Territorio montano di notevole estensione, relativamente poco antropizzato, comprende la più vasta distesa forestale e il più ricco serbatoio di acqua potabile del Sud Italia. Due terzi dell'area protetta sono coperti da faggete, ma non mancano altre formazioni boschive.

L'area del Parco Regionale dei Monti Picentini è suddivisa nelle seguenti zone: **“A” – Area di riserva integrale;**  
**“B” – Area di riserva generale; “C” – Area di riserva controllata.**

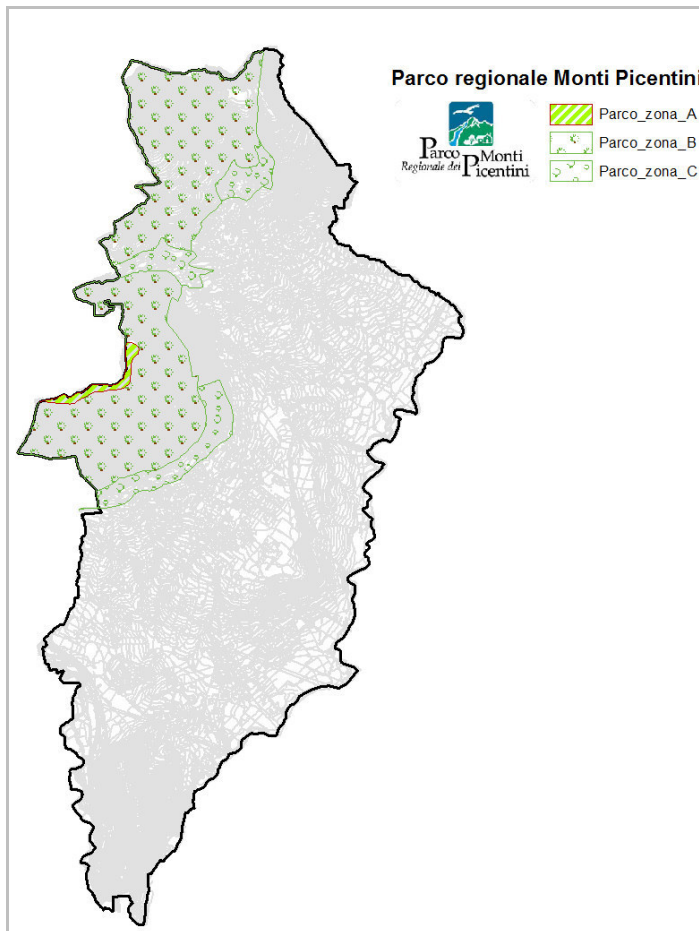


Fig.12 | Individuazione comunale del Parco Regionale dei Monti Picentini

Il nuovo statuto del Parco, adottato con Decreti del Presidente Commissario n. 08 del 04/03/2022 e n. 09 del 08/03/2022, determina un aggiornamento delle norme concernenti la gestione e la logistica del Parco. L'Ente Parco, in attuazione della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30.12.2019, è altresì ente gestore dell'area ZPS-ZSC/SIC, di cui all'Allegato 1 della citata deliberazione ed ha competenza nei pertinenti territori citati nel deliberato regionale.

Come si evince dalla cartografia sopra riportata, la perimetrazione del Parco che ricade nel territorio comunale è classificata prevalentemente nelle zone B e C ed una piccola porzione del territorio comunale ricade in Zona A.

La Zona A delimita una "Area di tutela integrale" L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti delle leggi vigenti. Nella zona "A" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2). Specificamente la Zona "B" è indicata come "area di

riserva generale orientata e di protezione; la Zona C è indicata come “Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale”.

Nella Zona B, di fatto, è vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere. Al fine di proteggere la fauna che staziona o migra sul territorio, sono vietati: l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali; la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

Al fine di proteggere e salvaguardare le specie vegetali: sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco; vengono favoriti: il rimboschimento con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole; opere antincendio, trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

Qualsiasi altra attività consentita o i divieti insistenti su tale Zona del Parco, si può consultare sul sito istituzionale del parco Regionale dei monti Picentini.

La Zona “C” – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale” comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona “C” sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni). Per tale zona, le prescrizioni sono consultabili sul sito ufficiale del Parco.

## 2.8 - Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE

Con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7/06/2006 in Regione Campania è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) che è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Si riscontra la presenza della cava 65118\_01 di proprietà privata. La cava si estende nel territorio comunale alla località Arenosa, a ridosso della strada che collega Castiglione e si definisce "a cielo aperto di versante" con geologia litologica dolomie con contatto tettonico.

Ulteriori approfondimenti sono rinvenibili sul sito della Regione Campania, indicato nella sitografia.

## 2.9 – Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale stante la legge 100/12, all'art. 3 secondo cui "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il Piano Regionale di Protezione Civile".

Di fatto, il Piano di Emergenza Comunale è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale, tra cui il D.P.G.R. n. 299/2005 che definisce il "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane". Nel merito, per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo. La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia al Piano di Protezione Civile Relazione – par.3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico, dicembre 2015, pubblicato sul sito del Comune di San Cipriano Picentino.

## 2.10 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari, stante le leggi difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e, quindi, del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti.

Un approccio basato sull'emergenza, ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure, ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e

privato, trascurando spesso le opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e collinari, ove più estese e intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e della collina, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive ( argini, casse di espansione, ecc.) e mutevole incremento dei costi diretti ed indiretti. **I vantaggi** derivanti da tali interventi di manutenzione possono ricondursi a:

- la diminuzione di interventi strutturali per la riduzione del rischio;
- il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con la manutenzione di quelle realizzate in passato e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- la riqualificazione ambientale delle aree in erosione con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione dei territori di montagne e collina;
- il contributo degli interventi di vegetazione dei versanti e dei corsi d'acqua alla lotta contro l'effetto serra con effetti benefici di tipo climatico;
- il miglioramento delle condizioni socio-economico delle aree intere della montagna e della collina;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

#### 2.10.a - Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))

Per manutenzione si intende la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste.

L'attività di manutenzione comporta:

- **il ripristino:** recupero da parte delle entità della propria attitudine ad eseguire una funzione richiesta;
- **la riparazione:** intervento, rinnovo o sostituzione di uno o più componenti danneggiati mirato a riportare un'entità alle condizioni stabilite;
- **il miglioramento:** insieme di azioni di miglioramento o di piccola modifica che non incrementano il valore patrimoniale dell'entità.

In conclusione nel piano di interventi di manutenzione del territorio di un bacino idrografico si possono individuare, per le fasce montane e collinari, **linee di intervento principali** mirate a:

- controllare i fenomeni di erosione superficiale, areale e lineare;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- murare gli interventi nel settore agricolo e forestale finalizzati alla difesa del suolo anche tramite incentivi per la pianificazione di attività agricolo forestali e pastorali collaboranti e compatibili con la difesa del suolo;
- curare l'efficace manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti;
- conservare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua a e favorire la creazione di nuove aree di esondazione;
- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali.

PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO ESTENSIVO	INTERVENTI DI RINATURAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO INTENSIVO
<p><b>Rimboscamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rimboscamenti nelle zone marginali di montagna e collina con impiego di autoctone</li> <li>- risarcimenti e diradamenti selettivi</li> <li>- riconversione culturale degli impianti di resinose con sfoltimenti e incentivazione delle latifoglie autoctone</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali estensive</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi antierosivi e stabilizzanti privilegiando l'uso delle specie erbacee ed arbustive autoctone</li> <li>- rinaturazione aree abbandonate dall'agricoltura</li> <li>- realizzazione di drenaggi superficiali</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-agrarie</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione delle fosse livellari</li> <li>- realizzazione dei drenaggi superficiali</li> <li>- realizzazione di fasce erbose di separazione delle colture erbacee e nei frutteti e vigneti con pericolo di erosione</li> <li>- sistemazione delle aree con fenomeni erosivi e ricostruzione del cotico erboso</li> <li>- ricostruzione della rete delle siepi capestri</li> </ul>	<p><b>Rinaturazione dei corsi d'acqua e ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale</b></p> <p><b>Ripristino delle sezioni di deflusso</b>, con l'eventuale taglio della vegetazione in alveo salvaguardandone il ruolo nella difesa e conservazione delle sponde secondo quanto previsto nel DPR 14 aprile 1993</p>	<p><b>Sistemazione di frane ed aree instabili</b></p> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali intensive</b> per la regimazione dei corsi d'acqua montani</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione delle opere trasversali (briglie, soglie, rampe) e longitudinali (argini, opere di protezione e consolidamento spondale) esistenti con sostituzione, ove possibile, di quelle in calcestruzzo con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica</li> </ul> <p><b>Realizzazione di casse d'espansione di piccole dimensioni</b> nei sottobacini ottenendo aree da sistemare secondo principi naturalistici, anche al fine di limitare la realizzazione di grandi vasche d'espansione nel fondovalle</p>

Fig.15 | Principali interventi di manutenzione del territorio

## 2.11 – Verifiche di Coerenza con i Piani Sovraordinati e di Settore

Le analisi di coerenza esterna servono a comprendere se ci sono SINERGIE o CONTRADDIZIONI tra strumenti di sviluppo e governo ambientale.

Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (Piano dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale.

### 2.11.a – Matrice per la verifica di coerenza esterna con gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati e di Settore

Di seguito si porge la matrice per la verifica di coerenza esterna della Variante al PUC con i Piani Sovraordinati.

<b>Legenda</b>		
+	Effetto positivo	L'impatto può essere considerato positivo
0	Effetto nullo/indifferente	L'impatto non altera/ non riguarda la tematica
-	Effetto negativo	L'impatto può essere considerato negativo

2.11.b – Verifica di coerenza “Obiettivi PTR – Obiettivi Specifici del PUC”

Ob. Spec.	OBIETTIVI DEL PTR											
	Contenimento consumo di suolo	Tutela e promozione e della qualità del paesaggio	Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque	Qualificazione degli insediamenti urbanistici, paesaggistici, ambientali	Creazione di un'armatura e di servizi urbani adeguati	Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili	Miglioramento accessibilità del territorio / rafforzamento reti trasporto	Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche	Sviluppo dei Sistemi turistici	Perseguimento della sicurezza ambientale	Tutela delle fragilità idrogeologiche
OS. 1.1	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	+	0
OS. 1.2	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	+	0
OS. 1.3	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OS. 1.4	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
OS. 2.1	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0
OS. 2.2	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0
OS. 3.1	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+
OS. 4.1	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+
OS. 5.1	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+
OS. 6.1	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+	+

2.11.c - Verifiche di Coerenza con gli Obiettivi dei Piani di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nelle seguenti tabelle si considerano gli Obiettivi dei Piani PGA-DAM e PGRA-DAM per le verifiche di coerenza con le Azioni del PUC, che integra il Rapporto Ambientale stante la nota prot.20240000611 del 11.01.2024 recante ad oggetto “Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Fase Preliminare - e relativa VAS integrata con la VInCA (Delib. G.C n.173 del 19/10/2023) - Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)”.



Per le verifiche di coerenza con gli obiettivi del PUC si utilizza la seguente matrice:

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENTE
INCOERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PUC	INCOERENTE
NESSUNA INTERAZIONE	X

La seguente tabella riguarda la Valutazione e la gestione del rischio alluvioni per ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche annesse con le alluvioni, obiettivo strategico del PGRA-DAM che sottende obiettivi generali e sotto-obiettivi.

Verifica di coerenza con i Piani di Settore – Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale:

OBIETTIVI GENERALI PGRA-DAM	SOTTO- OBIETTIVI	Coerenza con gli obiettivi del PUC
1.Salvaguardia della vita e della salute umana	riduzione dei rischi per la salute e la vita	COERENTE
	mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)	COERENTE
	difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, ecc.)	COERENTE
	riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali	X
2.Protezione dell'ambiente	riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;	X
	promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;	COERENTE
	riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.	COERENTE
3.Tutela del patrimonio culturale	promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;	COERENTE
	mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;	X
4.Difesa delle attività economiche	mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primari;	X
	mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;	X
	mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).	X

Tali obiettivi definiti a livello distrettuale potranno essere raggiunti tenendo conto delle diverse caratteristiche fisico-ambientali, dei differenti quadri delle criticità risultanti dalle mappe di pericolosità e rischio e quindi perseguibili per ambiti/bacini omogenei.

PGA – Obiettivi generali e specifici

OBIETTIVI GENERALI PGA-DAM	SOTTO - OBIETTIVI	Coerenza con gli obiettivi del PUC
Uso sostenibile della risorsa acqua	Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;	COERENTE
	Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;	COERENTE
	Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);	COERENTE
	Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;	X
	Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.	COERENTE
Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio	COERENTE
	Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000	COERENTE
	Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.	X
Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali:	Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60);	X
	Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola zootecnica.	COERENTE
Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.	Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni);	COERENTE
	Correlazione con il Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.	COERENTE

Le nuove trasformazioni urbanistiche non determinano un libello di rischio atteso superiore a quello del cosiddetto "rischio accettabile" (rischio medio R2).

### 3.0 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica è stato strutturato in sezioni riferite alle tematiche ambientali; in particolare si porge una descrizione del territorio comunale, anche sotto il profilo storico, architettonico ed urbano, una sintetica analisi dell'andamento demografico ed economico; inoltre si riportano i dati relativamente allo stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee e la componente naturalistica, in particolare la flora e la fauna di interesse comunitario; il Rapporto Ambientale contiene, altresì, le informazioni su consumo di suolo, produzione di rifiuti e le pressioni esercitate dalle pressioni antropiche per delineare ed individuare gli effetti sull'ambiente.

Il Documento strategico presenta le Verifiche di coerenza della Variante al PUC per definire eventuali modifiche agli orientamenti di Piano, qualora risultino necessarie, ed incentrare la pianificazione urbanistica tenendo conto degli apporti migliorativi sull'ambiente.

#### 3.1 – Inquadramento territoriale

San Cipriano Picentino è un Comune campano situato nell'entroterra collinare della Provincia di Salerno che si sviluppa su una superficie complessiva di 17,4 kmq specificamente tra i profili montuosi del versante tirrenico dei Monti Picentini e la parte settentrionale dell'antico «seno pestano», a ridosso della Piana di Pontecagnano. Il Comune confina a Nord – Est con i Comuni di Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana, a Nord –Ovest con Castiglione del Genovesi e San Mango Piemonte ed a Sud con Pontecagnano Faiano e Salerno.

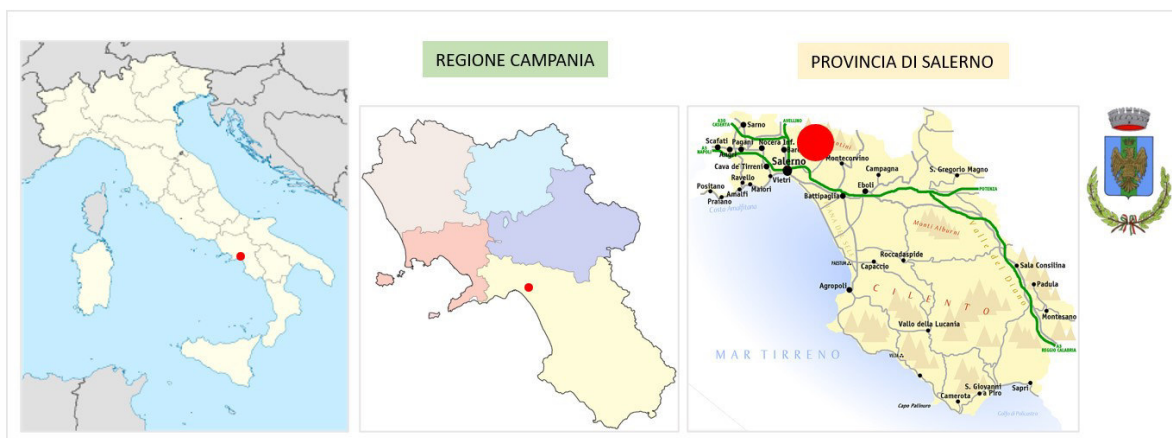


Fig.16 | Individuazione comunale a livello regionale, provinciale – stemma comunale

<b>Popolazione</b>	6.529* ab	<b>Superficie</b>	17,39 kmq	<b>Densità</b>	375,51 ab/kmq
--------------------	-----------	-------------------	-----------	----------------	---------------

\*Dato aggiornato al 01.01.2023

Il Comune è collocato su una collina alle pendici orientali del monte Monna; il Territorio è composto dal Capoluogo, denominato San Cipriano, sede della casa comunale, e dalle frazioni: Vignale, Pezzano, Filetta e Campigliano caratterizzati da casali, piccoli borghi e masserie. Il territorio naturale, presenta vegetazione arborea di alberi da frutto (nocioli, castagni, ulivi, viti).

Lo stemma comunale raffigura un'aquila con le ali abbassate con una corona d'oro su sfondo azzurro e verde.

*«Stemma interzato in palo: il primo e il terzo, di azzurro; il secondo, di verde, all'aquila con il volo abbassato, attraversante, d'oro, coronata con corona d'oro di cinque fioroni visibili, dello stesso. Ornamenti esteriori da Comune.»*



Fig.17 | fonte: sito istituzionale San Cipriano Picentino

L'ambito territoriale è servito da alcune importanti infrastrutture di comunicazione: l'autostrada A3/ Salerno Reggio Calabria che assicura i collegamenti verso nord (Autostrada A1/ Napoli - Roma) e verso sud, il raccordo autostradale con la A16/ Napoli Bari che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese, nonché l'aeroporto di Pontecagnano. La S.P. 71 e la S.P.26, inoltre, garantiscono i collegamenti con i comuni contermini; la S.P. 227, in particolare, assicura il collegamento con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di San Mango Piemonte). L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti attrattori culturali, quali la vicina città di Salerno e, sempre lungo la costa, i tanti centri della costiera amalfitana, nonché nell'entroterra, dal Parco Regionale dei Monti Picentini ed al suo interno dai tanti piccoli centri ancora ricchi di tradizioni ed identità culturali tra cui Giffoni Valle Piana, ai confini con lo stesso Comune di San Cipriano Picentino, ormai noto a livello nazionale per la famosa rassegna internazionale cinematografica per ragazzi.

San Cipriano Picentino, all'interno dell'ambito territoriale così definito, si distende dalle propaggini collinari dei Monti Picentini alle pendici del Monte Tobenna, abbracciando così morbide ondulazioni adibite a coltivazioni e una zona boschiva, costituita da piante sempreverdi e da macchia mediterranea verso la piana di Pontecagnano.

La morfologia del territorio, pertanto, è caratterizzata da rilievi montuosi nella fascia nord-occidentale e da rilievi collinari nella fascia centrale, che degradano progressivamente verso la piana verso sud.

L'insediamento è caratterizzato da un centro capoluogo e da alcune frazioni: Vignale, Pezzano - Filetta e Campigliano che si sviluppano da nord a sud lungo un asse ascensionale costituito dalle strade provinciali S.P. n. 71 e S.P. n. 26. Da nord verso la piana a sud, la frazione Vignale è la parte alta del Comune ed è la parte più antica, come testimoniano la tipologia edilizia e l'impianto urbanistico; vi sono alcuni pregevoli fabbricati. L'abitato è ricco di immobili appartenuti un tempo a nobili casati.

Il centro capoluogo si estende immediatamente a sud di Vignale e si articola tra la località Alfani, il rione Vernieri e località Pigne.

La frazione Pezzano si sviluppa sostanzialmente lungo la strada provinciale che collega il Comune con San Mango Piemonte e Campigliano. L'edificazione risale tra la metà degli anni 1960 e i nostri giorni.

La frazione Filetta si sviluppa lungo la strada provinciale per Campigliano e le strade comunali Vicenza e Potenza.

La frazione Campigliano si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale per Giffoni Valle Piana e quella per San Cipriano Picentino. Il campo rurale aperto, a destra e sinistra del predetto asse ascensionale (strade provinciali) è interessato da piccoli nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità locale, così come evidenziato anche dal PTCP della Provincia di Salerno.

Notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio, tant'è che parte del territorio comunale è ricompreso nel Parco Regionale dei Monti Picentini.

In particolare, considerata l'estrema ricchezza degli habitat naturali, parte del territorio comunale è rientrato in due ambiti della Rete Natura 2000, individuati quali ecosistemi naturali la cui salvaguardia è fondamentale per la sopravvivenza di specie animali a livello comunitario, ovvero:

- ZSC - IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna";
- ZPS - IT 8040021 "Picentini".

All'interno del sistema naturalistico così definito, molto articolato è inoltre il **sistema idrografico**: il comune è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altimari).

Il Comune di San Cipriano Picentino, inoltre, è interessato da due aree archeologiche, di cui una individuata nel centro capoluogo e l'altra a sud, su Montevetrano.

L'**economia si basa sostanzialmente** sulla **silvicoltura**, la **zootecnia** e l'**agricoltura**. La vegetazione dominante è quella della frutta secca, nocciole e castagne in particolare; ma non di meno sono presenti ulivi e viti, che permettono la produzione di oli d'oliva e vini. Questi settori rappresentano le principali risorse economiche, assorbendo una larga parte della forza lavoro e incentivando l'attività del settore artigianale e piccole imprese operanti nel comparto alimentare, delle confezioni e del legno. Articolato e dinamico è anche il settore commerciale e varia la gamma dei servizi.

Il progetto della Variante, come indicato nei lineamenti strategici di cui alla delibera C.C. del 23.02.2023, specificamente al punto 2) e al punto 4), intende valorizzare e rafforzare il comparto agricolo anche al fine di contribuire ad un miglioramento e sviluppo del sistema economico, salvaguardare l'ampio patrimonio naturalistico-ambientale, tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità urbana, tutelando il tessuto storico.

### 3.1.a – Servizi comunali

#### La biblioteca comunale "Michele Cioffi"

La Biblioteca di San Cipriano Picentino nasce nel 1935 come "biblioteca popolare". Successivamente, nel corso degli anni, diviene un punto di ritrovo per la lettura e viene istituita come Biblioteca comunale a seguito della delibera di C.C. n.10 del 07.02.1991; dal 2003 fa parte del Servizio Archivistico e Bibliotecario stante la delibera di C.C. n. 45 del 27.11.2003, oggi intitolata alla memoria di Michele Cioffi. Il patrimonio bibliografico risulta costituito da circa 6.000 volumi, tra cui si conserva un manoscritto del 1754 (Catasto Onciario della Terra di Filetta e Pezzano) e quattro documenti catastali risalenti al 1809; risultano presenti anche libri antichi databili tra il 1806 ed il 1830, giornali ed atti dell'Intendenza-Prefettura di Salerno (1807-1860), nonché decreti reali riferibili al Regno delle Due Sicilie (1816-1830). La biblioteca comunale aderisce dal 2004 al Sistema Bibliotecario della Provincia di Salerno, definita "Bibliorete", e dal 2012 al Polo SBN – CAM, condividendo anche un catalogo online dei libri presenti.



**La sede:**  
Via Roma  
Palazzo  
delle  
Culture e  
della  
Cittadinanza  
Umanitaria

Fig. 21 | Biblioteca comunale – fonte sito istituzionale del comune

### 3.2 - Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

### 3.2.a - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

**Tab.1 - Andamento demografico comunale – bilancio demografico** (Dati Ufficio Anagrafe Comune di San Cipriano Picentino)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2012	64	53	+11	178	235	-57	2.340	6.601
2013	68	45	+23	232	232	0	2.365	6.624
2014	62	59	+3	181	187	-6	2.367	6.621
2015	60	62	-2	185	173	+12	2.379	6.631
2016	56	62	-6	167	186	-19	2.405	6.606
2017	63	66	-3	167	199	-32	2.404	6.571
2018	61	69	-8	202	174	+28	2.423	6.544
2019	55	53	+2	190	179	+11	2.448	6.558
2020	59	58	+1	196	188	+8	(v)	6.532
2021	60	68	-8	175	228	-53	(v)	6.516

### 3.2.b - Abitazioni

Il Censimento delle abitazioni del 2011, unicamente incentrato sulla rilevazione delle abitazioni occupate, ed in cui dimorava abitualmente almeno una persona, e le abitazioni vuote, è stato aggiornato per il Censimento del 2021.

Ad oggi, infatti, il dato relativo al numero totale di abitazioni in Italia stante il predetto Censimento Permanente 2021, scaturisce dal trattamento statistico delle informazioni presenti nel Registro Statistico dei Luoghi ed in particolare della componente Registro degli edifici e delle abitazioni, la cui fonte primaria è attualmente il catasto degli immobili al 2020. Di seguito si riportano i dati disponibili relativamente al Comune per gli anni 2019 e 2021.

Abitazioni (anno 2021)			
Comune	Occupate	Non occupate	abitazioni
San Cipriano Picentino	2.429	607	3.036

Abitazioni occupate a titolo di proprietà, affitto, altro titolo (anno 2019)				
Comune	Proprietà	Affitto	Altro titolo diverso da proprietà, affitto	totale
San Cipriano Picentino	1765	415	215	2.396

### 3.2.c – Cenni economici

L'economia della Provincia di Salerno, si fonda sul sistema terziario legato alle imprese e al turismo. Dal punto di vista territoriale si rileva una più elevata concentrazione di attività sul litorale nonché a ridosso della rete viaria autostradale A3; quest'ultima costituisce la principale arteria stradale del territorio, ed attraversa anche il Comune di San Cipriano Picentino. Ad ogni modo il comparto turistico è sviluppato nell'area costiera in quanto nelle aree interne il territorio è orientato all'agricoltura e all'allevamento.

#### **Il sistema economico su scala comunale**

Si considerano le imprese attive al 31 Dicembre dell'anno considerato tranne che per l'anno 2021 il cui riferimento temporale è da intendersi al 21 Ottobre.

IMPRESE				
COMUNE	n. attività	n. addetti	n. lavoratori esterni	n. lavoratori temporanei
San Cipriano Picentino	369	943	7	..

### 3.2.d - Turismo

Il **turismo** è costituito dall'insieme di attività e di servizi conseguenti ad escursioni, viaggi, e soggiorni compiuti a scopo ricreativo o di istruzione. Col termine turismo si può intendere anche, a seconda del contesto, il settore industriale e commerciale, parte del settore terziario, che si occupa di fornire servizi al viaggiatore: trasporti, e connessioni, ricezione, servizi.

Su scala provinciale il PTCP di Salerno riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e, conseguentemente, occupazionale; in tal senso è orientato alla delineazione di azioni integrate incentrate sulla tutela e la valorizzazione dei territori sia sotto il profilo storico-culturale, sia sotto il profilo naturalistico -



paesaggistico, nonché urbano e produttivo. Il PTCP suddivide l'area provinciale in 5 ambiti per il potenziamento del turismo, in cui rientrano i territori dei *Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano*, in cui promuovere politiche fondate sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-culturali, enogastronomiche.

Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nell'ambito dei Monti Picentini, per il quale il PTCP riconosce l'identità naturalistica e paesaggistica e le potenzialità culturali, storiche come elementi fondamentali per lo sviluppo locale. L'obiettivo è perseguito definendo una serie di strategie ed azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturalistiche esistenti, delle produzioni tipiche, delle testimonianze delle culture locali, nonché delle iniziative culturali in grado di polarizzare l'attenzione di flussi turistici alternativi (Giffoni film festival, Sieti città albergo e altri). In quest'ottica il PTCP prevede:

- *la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, agroforestali e dei mosaici agricoli dell'area;*
- *il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità ("città dell'accoglienza rurale");*
- *la valorizzazione/promozione di una rete locale per il turismo archeologico attraverso il rafforzamento dei siti archeologici che interessano l'area territoriale;*
- *l'organizzazione e la promozione di una rete locale per il turismo naturalistico e religioso;*
- *la promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale;*
- *l'avvio di iniziative culturali, favorendo la ricerca e la formazione o il potenziamento di quelle già presenti.*

Stante la posizione favorevole nella provincia di Salerno del Comune di San Cipriano Picentino, situato a poca distanza dal Capoluogo di provincia e, dunque, anche dal mare e dai trasporti navali, l'obiettivo dello sviluppo turistico occupa una posizione centrale. Considerando le valenze territoriali specifiche, è possibile tendere ad potenziamento del territorio per lo sviluppo socio-economico tipicità attraverso la valorizzazione delle tipicità locali enogastronomiche, le aree naturalistiche per il turismo escursionistico (trekking, percorsi naturalistici), le masserie storiche, il parco archeologico.

Al 2022 sul territorio comunale risultano censite 12 strutture ricettive tra cui un albergo, 3 agriturismi, residenze, affittacamere e bed and breakfast. Il dato potrebbe subire variazioni.

### 3.3 - Ambiente urbano

Come precedentemente accennato, il territorio comunale si sviluppa nell'entroterra, alle propaggini collinari dei Monti Picentini e alle pendici del Monte Toberna. Il territorio naturale è tipico collinare - boschivo. La vegetazione dominante è quella della frutta, nocciole e castagne in particolare; sono, altresì, presenti ulivi e viti.

### 3.3.a - Cenni storici

Strabone (vissuto tra il 60 a. C. e il 20 d.C.) attribuisce la formazione del primo insediamento antropico ad opera dei Picenti, mentre le testimonianze archeologiche attesterebbero una presenza antropica organizzata già intorno alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.. In particolare Strabone motiverebbe la presenza dei Picenti con la seguente frase: *“ora invece abitano (i Picenti) sparsi in villaggi essendo stati espulsi dai Romani dalla loro città (Picentia) per aver fatto causa comune con Annibale”*. Alla località Campigliano, inoltre, si erge il castello di Montevetrano che rappresentava un antico presidio d'osservazione e che venne dotato, tra il XI ed il XII sec., di mura perimetrali. Il toponimo della località Campigliano deriverebbe dallo spazio di battaglia entro il quale avvenne la definitiva sconfitta dei Picentini da parte dei Romani di Caio Mario Silla durante la Guerra Sociale (80-79 a.C.).

Il più antico insediamento territoriale si formò tra VIII sec. a. C. ed il V secolo d.C. in corrispondenza delle attuali Via Pozzilli, in cui sono stati rinvenuti i ruderi di un impianto termale appartenente ad una villa Rustica, Via Cioffi e Largo Chiesa Madre.

Il centro produttivo era rappresentato dalla Villa che, pienamente inserita nella maglia insediativa collinare d'età romana, era dedita all'olivicultura ed alle viti. Il centro antico sorgeva sul pianoro della “chiesa madre” (a quota 338 m. s.l.m.) lambito alle sue estremità da due corsi d'acqua.

A est da quello generato dalla Sorgente detta “Bagnara”, ad ovest da quello generato dalla sorgente detta “Pozzo”, per l'approvvigionamento idrico dell'impianto produttivo, delle strutture abitate e dei terrazzamenti agricoli.

A seguito della caduta dell'Impero Romano, subentrarono i Normanni, poi gli Svevi e gli angioini.

Nell'epoca angioina furono edificati i Casali alle attuali località di San Cipriano, Filetta e Vignale, che rappresentavano i centri abitati che nella seconda metà del XV secolo formarono la Baronia di feudi “in capite”. Quest'ultima, passata vicendevolmente dal Demanio Regio a svariate casate nobiliari, nel XVII secolo appartenne alla nobile famiglia D'Avalos e dal 1647, fino al 1806, fu parte del grande ed esteso possedimento picentino dei Doria e D'Angri. Dall' XI fino al XV secolo, il territorio fu diviso in quattro aree amministrative dalle Università: San Cipriano, Vignale, Pezzano, Fietta – Campigliano.

Nel 1862 il territorio di Picenti passò ad essere denominato “Picentino” da Vittorio Emanuele II.

Il centro antico sorgeva sul pianoro dell'attuale “chiesa madre”, dedicata al Vescovo e martire Cartaginese Cipriano (338 mt. s.l.m.) lambito alle sue estremità da due piccoli corsi d'acqua

### 3.3.b - Patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico



Fig.22 | Paesaggio urbano e naturale

Il territorio comunale presenta una parte urbanizzata, che costituisce il borgo storico, e una parte caratterizzata dal paesaggio naturale, prevalentemente boschivo, che rientra in parte nel Parco Regionale dei Monti Picentini e in parte nelle aree della Rete Natura 2000, nell'area a nord ovest del territorio comunale. L'area più antica del Comune è costituita dalla località Vignale, in cui si ergono edifici e manufatti storici; a ridosso della località Vignale si sviluppa il capoluogo comunale che si trova tra le frazioni Alfani e Vernieri. Proseguendo lungo le strade comunali Vicenza e Potenza e la strada provinciale per Campigliano, si sviluppa la frazione Filetta. Lungo la strada provinciale in direzione Giffoni Valle Piana si sviluppa la frazione Campigliano.



Fig.23 | Particolari del centro storico

### 3.3.c - Emergenze architettoniche

Il Castello di Montevetrano ubicato sull'omonima collina che domina l'ingresso nella Valle del Picentino: antico presidio d'osservazione, è testimoniato nel III secolo a.C. come Castrum romano. In seguito, tra il XI ed il XII secolo, venne anche dotato di solide mura perimetrali. La zona è ben documentata dal X secolo e si connoterà, fino all'urbanizzazione della seconda metà del XX secolo, come territorio infeudato caratterizzato da impianti seminativi e seminativi arborati.

Uno dei maggiori elementi di interesse del territorio comunale, è il Castello di Montevetrano. Tale fortilizio, è un castello medievale che si erge sulla sommità della collina Montevetrano, presidio d'osservazione per l'accesso alla Valle del Picentino, in effetti la prima costruzione sembra risalire al periodo romano, III secolo a.C., che venne poi dotata di mura perimetrali aperte sul lato nord, tra i secoli XI-XII. Attualmente allo stato di rudere, il castello presentava

originariamente una pianta quadrangolare con mastio centrale cilindrico ancora visibile. Il castello, sorto sopra le rovine della fortificazione romana, ha successivamente subito allargamenti e modifiche nell'età angioina, sotto la

famiglia d'Ajello. Nel tempo ha conservato la sua funzione militare. Dopo il 1861 è stato utilizzato prima come presidio nella lotta al brigantaggio e poi successivamente come Caserma dei Carabinieri. Alla fine della seconda guerra mondiale è stato bombardato nel settembre del 1942 e poi abbandonato. Alla fine degli anni sessanta è stato oggetto di lavori di ristrutturazione, ma a causa dell'esplosione di un ordigno bellico, i lavori vennero sospesi.



Fig.24 | Castello di Monteverrano – foto ripresa dal Sito ufficiale del Comune – foto googleearth

Tra gli elementi presenti sul territorio comunale, vi sono numerosi edifici di culto (chiese):

- **la Chiesa di S. Eustachio**, risalente al XIII secolo, si erge alle pendici orientali del Monte Monna o Cerreta, a 450 metri sul livello del mare. La sua architettura, con l'alta torre campanaria (in foto), segna l'estrema propaggine del territorio, denominato Vinealis – oggi Vignale – frazione del Comune di San Cipriano Picentino. I primi documenti che testimoniano la presenza della chiesa sono il documento di divisione di beni tra Guaimario ed i familiari, datato 1029, e nella relazione delle Decime Pontificie del 1309. La chiesa è costruita con materiali locali, in particolare con l'uso della pietra arenaria, che introduce nella navata centrale, divisa dalle laterali da pilastri in arenaria bocciaardata. I rifacimenti e le ristrutturazioni della chiesa hanno lasciato poco della struttura originaria, di cui si hanno notizie grazie alla memoria popolare, che ricorda una cupola e un'abside semi-circolare, rifacimenti sei- settecenteschi della struttura originaria, fatta probabilmente di capriate lignee a vista. Accanto alla chiesa, l'alto campanile, a quattro piani, chiuso da un tamburo ottagonale per le due campane.



Fig.25 | particolare pittorico della Chiesa

- Nel corso dei recenti restauri (1998 -2010) demolendo le pesanti superfetazioni e smontando gli altari, è stato riportato alla luce il ciclo pittorico cinquecentesco, anche se restituitoci in stato frammentario e lacunoso. Si tratta di preziosi lacerti di pittura tardo rinascimentale, distribuiti lungo le navate minori (a destra ed a sinistra), all'altezza degli altari gentilizi, tra cui sono ben riconoscibili il dipinto della Madonna con il Bambino tra Santi nella Cappella degli Alfani (navata destra, II altare) e quelli appartenuti all'antica Confraternita di San Berardino (navata destra, ultimo altare, parete nord e sud).
- l'Arciconfraternita Maria SS. Immacolata, risalente al XVI secolo, caratterizzata dal piccolo antistante porticato con soffitto a cassettoni. La chiesetta viene citata già in un documento che risale al 1309, ma nel corso dei secoli ha subito molti rifacimenti che hanno lasciato intatto solo l'impianto architettonico. Dedicata all'Immacolata Concezione, molto venerata nella frazione, è affidata a tutt'oggi all'Arciconfraternita ad essa dedicata, nata nel 1579. Dal porticato si accede all'ambiente interno, coperto da un soffitto a cassettoni lignei, in cui si trova un altare murario, rivestito di grosse lastre di travertino colorato e ricco di stemmi arcivescovili.



Fig.26 | Chiesa di Sant'Eustachio



Chiesa di San Cipriano V.M.



Cappella Maria SS. Immacolata

- la Chiesetta in via Soccorso dedicata a S. Anna e risalente a XVI secolo;
- la Chiesa dell'Addolorata, sottostante l'ex convento padri Cappuccini, già ex casa mandamentale, per la presenza di un pregevole altare; per volontà testamentaria del parroco Ottaviano d'Urso, viene eretto, nel 1631, il convento dei pp. Minimi di S. Francesco di Paola, accanto alla chiesa di S. Maria di Loreto,

nella piazza del paese. Nel 1674, il 12 luglio, in seguito a bolla dell'arcivescovo Carafa, il convento e la chiesa sono occupati dai pp. Servi di Maria, che nel 1680 ampliano il convento, decorano con affreschi la chiesa e la dedicano a S. Maria dei Sette Dolori, conservando il titolo di S. Francesco di Paola. Nel 1807, in seguito alle leggi napoleoniche, viene soppresso e la chiesa è affidata, per sua richiesta, al curato della parrocchia di S. Cipriano, essendo crollata la chiesa parrocchiale. Il 6 agosto del 1943 i pp. Servi di Maria ritornano a S. Cipriano ma dopo dodici anni, lasciano di nuovo il paese;

- la Chiesa di S. Cipriano V.M., dove sono venuti alla luce, nel corso del recente intervento di restauro dei danni causati dal sisma del novembre 1980, le testimonianze relative a vecchie chiese realizzate in età cristiana su un vecchio tempio pagano; la prima notizia relativa a questa chiesa risale al 1029, anno in cui il principe Guaimario, in un istrumento, divide i beni con i fratelli, citando un terreno arbustato con castagneto "que est super ecclesia sancti cipriani in loco venera". Non si sa con certezza se a far costruire la chiesa sia stato lo stesso principe o suo padre. Nel 1338 è detta "ecclesia parrocchialis S.Cipriani", tenuta in beneficio da Nicola Guarna da Salerno, e il 25 agosto del 1511, durante una visita pastorale, viene conferita la rettoria della chiesa parrocchiale. Il sisma dell'80 ha notevolmente danneggiato la struttura della chiesa, per cui sono stati effettuati lavori di ristrutturazione, terminati solo da qualche anno, durante i quali sono venuti alla luce interessanti reperti archeologici. Del resto, la chiesa madre sorge in linea agli scavi archeologici del borgo Pozzilli, attivi dal 1974, collocabili, secondo gli archeologi, tra il II e VII sec. Dopo Cristo. Attualmente, una parte degli scavi effettuati nella chiesa, sono visibili attraverso un pavimento di vetro, posto ai piedi dell'Altare Maggiore. Addossata alla chiesa, si erige la cappellina seicentesca (nella foto), dedicata a Maria SS. del Rosario e S. Giuseppe;
- l'Arciconfraternita dedicata a S. Giuseppe e risalente al XVI secolo, ove è ubicato un dipinto recentemente ristrutturato, raffigurante l'agonia di S. Giuseppe.
- Pregevoli architetture sono anche la Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista con la limitrofa congrega risalente al XVI secolo al cui interno sono ubicati dipinti di notevole fattura e la Chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo
- La chiesa di S. Giovanni Battista conserva ancora nella facciata i due portali in pietra di travertino locale datati 1615. All'interno vi è custodita un'acquasantiera a conchiglia in marmo del 1510, e tre dipinti (La circoncisione di Cristo, l'Immacolata Concezione e la Madonna del Rosario) di un certo pregio che meritano di essere visti.



Fig.27 | Chiesa di San. Giovanni Battista



Chiesa di San. Andrea Apostolo

- Chiesa di Sant'Andrea Apostolo La prima notizia riguardante la chiesa risale al 1309, con il rettore Guglielmo Capograsso e il cappellano Francesco. Il 12 marzo del 1509 fu concesso il permesso per costruire in essa una cappella "sub vocabolo S. Margheritae", per la quale vi era un culto particolare, e nello stesso anno poco dopo vi fu l'istituzione della Confraternita dedicata a tale Santa Cristiana (ora del tutto scomparsa). La prima notizia della chiesa di S. Andrea Apostolo risale al 1309, con il rettore Guglielmo Capograsso e il cappellano Francesco. Il 12 marzo del 1509 fu concesso il permesso per costruire in essa una cappella "sub vocabolo S. Margheritae", per la quale vi era un culto particolare, e nello stesso anno poco dopo vi fu l'istituzione della Confraternita dedicata a tale Santa Cristiana (ora del tutto scomparsa).

- Le prime notizie sulla chiesa risalgono alle visite Pastorali del 1308-1310, e alla relazione delle decime pontificie del 1309, che riporta la chiesa di S. Giovanni, con cappellano don Gesualdo, mentre il rettore risultava essere l'abate Filippo Santomango, patrizio salernitano.

Nel 1567, a causa delle scarse rendite divise tra rettore e cappellano, il parroco Cesare de Golia, ottiene il decreto di incorporazione della rettoria e della cappellania. Originariamente il fabbricato era una chiesa doppia, mentre ora possiede una sola navata grande, mentre la facciata conserva ancora i due portali in pietra di travertino locale datati 1615. All'interno un'acquasantiera a conchiglia in marmo, datata 1510, è testimonianza di grande rilievo, come i tre dipinti (La circoncisione di Cristo – Immacolata Concezione – Madonna del Rosario) di un certo pregio eseguiti probabilmente su commissione di persone del posto da importanti artisti, da qualche anno ritrovati dopo un precedente trafugamento, e riposti nel loro sito originario.

- Chiesa di S. Maria della Concordia Il convento viene fondato il 25 agosto del 1581, su un terreno offerto da Angela di Leone, di Vignale, grazie all'operosità e la generosità dei cittadini di Vignale e S. Cipriano. È inaugurato nel dicembre del 1582. Nel 1671 la struttura originaria, posta a metà tra strada tra i due centri, viene ampliata e pare che assuma emblematicamente il titolo di "Madonna della Concordia", con riferimento agli eterni "conflitti" fra gli abitanti di Vignale e quelli Sanciprianesi. Il 7 settembre 1815, il convento viene ceduto, in seguito a trattativa privata, al sindaco, che lo trasforma in casa colonica, e non sarà più riaperto.
- Chiesa della Madonna del Carmine . Tre curve prima dell'ingresso nel capoluogo, sorge una cappellina dedicata alla Madonna del Carmelo, della cui storia non si sa molto e per questo la leggenda popolare ha lavorato molto.

Negli anni Trenta e Quaranta era meta di pellegrinaggi dai paesi limitrofi e fino a qualche decennio fa si svolgeva una Fiera nello spiazzo adiacente.

denominazione bene	tipo scheda e gerarchia	tipo bene	localizzazione	ente competente/schedatore	atto specifico
<i>centro San Cipriano Picentino</i>	Centri nuclei storici individuo	centro storico	Piazza Umberto I, S. Cipriano Picentino	S83 / ICCD	NO (proprietà mista)
<i>frequentazione romana e necropoli tarda</i>	monumenti archeologici	necropoli	San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI

<i>età del ferro</i>	individuo				
<i>resti impianto termale romano</i>	monumenti archeologici individuo	impianto termale	Pozzilli, San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI
<i>villa romana</i>	monumenti archeologici individuo	villa	Pozzilli, San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI
<i>frammenti fittili e ceramici della fine del VII a.C.</i>	monumenti archeologici individuo		Montevetrano	S83 / S173	SI



Fig.28 | Stralcio - zoom cartografico dei beni immobili *VincoliInRete*

### 3.3.d - Siti Archeologici

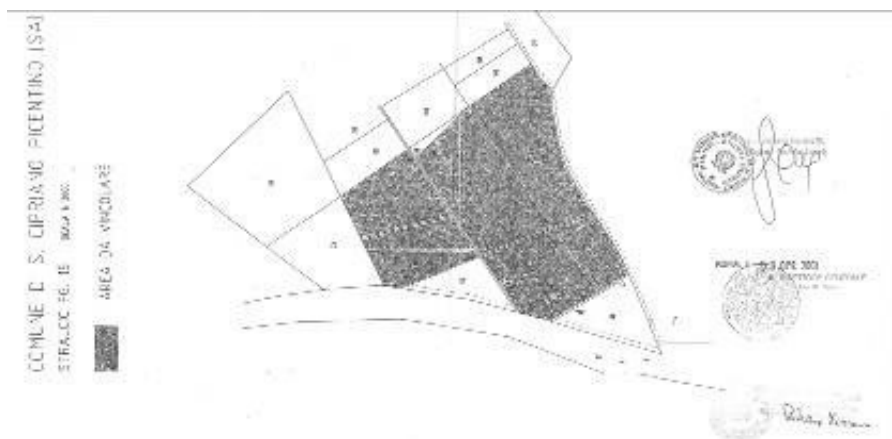
Il Comune di San Cipriano Picentino è interessato dalla perimetrazione di due aree archeologiche, di cui una individuata in località Pozzillo e l'altra a nord della collina di Montevetrano; come precedentemente accennato e riportato nella tabella ricavata dalla individuazione del sistema Vincoli In Rete, i beni archeologici presenti costituiscono una importante testimonianza dell'epoca romana.

Specificamente, in **località Pozzilli** nel corso dei lavori di sbancamento condotti da privati sono stati rinvenuti consistenti resti di Terme Romane di estremo interesse archeologico e pertanto di proprietà dello Stato ai sensi dell'art. 49 della L.1089/39 ( decreto del 18/12/1974 ).





Il sito archeologico di località **Campigliano**, nella parte meridionale del territorio comunale, si sviluppa su un'area di circa 15.000 mq; in esso si individua il castello che, compresa l'area circostante, è vincolata secondo il Decreto del 23/04/2001: “[...] nel Comune di San Cipriano Picentino è stata individuata un'area archeologica sul terrazzamento nord della collina di Montevetrano, eccezionale punto di controllo del passaggio di collegamento tra la zona archeologica di Pontecagnano - Valle del Sele e l'area archeologica di Fratte - Valle d'Irno”.



### 3.3.e - Patrimonio naturale-paesaggistico

Il territorio comunale si estende alle pendici della collina di Montevetrano, alla cui sommità, si ergono i ruderi dell'antico castello (di epoca romana, edificato a scopo militare), presidio di osservazione di tutta la valle del Picentino. Qui si estende il vigneto che è famoso nel mondo, da cui si produce il vino Montevetrano.

I confini sono segnati da cespugli di more e rose antiche che introducono ai filari nello spazio della “vigna del cavallo”, all'altezza della casa padronale della fine del '700.

## 3.4 - Componenti ambientali

### 3.4.a - Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale in questione si fa riferimento alla attività esercitata dalla Regione Campania relativa alla valutazione della qualità dell'aria ambiente, alla classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati, nonché all'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della sua qualità, laddove è buona, e per migliorarla, negli altri casi. Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso una specifica rete di monitoraggio basata sulla piattaforma europea *InfoARIA*. I dati raccolti sono inoltrati all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.)

In sintesi le emissioni in atmosfera rientrano per la maggior parte in classe III (su una scala di 6 classi) per gli Ossidi di Azoto, PM10 (che derivano da trasporti stradali e in minore percentuale da agricoltura e processi industriali, PM 2,5, PST, COVNM; le emissioni di zolfo e ammoniaca rientrano in classe I; le emissioni di CO rientrano in classe II.

Il livello di concentrazione delle PM10 nelle aree urbane aumenta sostanzialmente in autunno-inverno, ovvero quando al traffico veicolare si aggiungono le emissioni di polveri derivanti dall'accensione degli impianti di riscaldamento, in modo particolare quelli alimentati a biomasse legnose. Le condizioni meteorologiche di questo periodo, inoltre, favoriscono un innalzamento del livello delle polveri fini. Fenomeni atmosferici come quello dell'inversione termica, infatti, causano lo schiacciamento delle polveri al suolo e ne impediscono la dispersione. L'impatto sanitario che ne deriva, è notevole. Gli effetti di tipo acuto, sono legati ad una esposizione di breve durata a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie. Gli effetti di tipo cronico dipendono, invece, da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono causare problemi respiratori che permangono nel tempo e possono generare malattie polmonari. Adottando un comportamento più consapevole, e orientando la progettazione urbanistica all'eco-sostenibilità, si può contribuire alla riduzione dell'inquinamento da polveri fini.

### 3.4.b - Suolo

Situato sul versante Sud dei monti Picentini, il territorio ha la giacitura dei terreni per il 70% su falsopiano o leggermente acclive lungo le pendici collinari e per il 30% acclive o molto acclive lungo le pendici della zona montuosa, ove ritrova il suo culmine nei monti Monna e Tobenna. Quest'ultimi costituiscono il bordo meridionale del sistema montuoso dei Picentini, attualmente riconosciuti come area "Parco dei Monti Picentini" del quale ne fa parte anche il territorio del comune. I suoli per la quasi totalità, nelle zone collinari sono di origine autoctona, poco profondi, provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di falsopiano sono alluvionali e profondi.

La fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine e precisamente:

1. *suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono poco fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico. In essi sono riscontrabili incolti, pascolive o essenze boschive ed arboree tipiche della collina quali olivo, castagno e nocciolo;*
2. *suoli di origine alluvionale, siti nella media collina, in genere, sono più profondi e più fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica poco equilibrata per la rilevante presenza di scheletro ed eccesso*

*di argilla. Gli stessi si mostrano idonei a prati-pascoli, a colture foraggere avvicendate e a colture arboree (olivo, nocciolo e frutticole e/o viti) per la discreta freschezza, derivanti da falde affioranti, dall'attività di capillarizzazione che determina la risalita dell'acqua dagli strati più profondi e dalla possibilità di praticare l'irrigazione di soccorso mediante l'autonomo approvvigionamento di acqua da sorgenti affioranti in loco.*

3. *suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità, anche per la concreta possibilità di praticare l'irrigazione in autonomia o utilizzando le acque derivate dal "Consorzio di irrigazione del Picentino".*

Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacee, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

Nelle zone alte tra comuni di Castiglione del Genovesi e Giffoni Sei Casali prevale la coltura del castagno, talvolta consociato al nocciolo, ma con tendenza alla progressiva specializzazione.

Altra coltura arborea largamente rappresentata, nella zona medio alta, è l'olivo che si estende anche a quote più basse con i più recenti impianti. Tale coltura caratterizza le località Petrosa, Corte San Paolo, Visciglito e Pennatelle.

#### 3.4.c - Agricoltura

Benché l'economia salernitana registri una contrazione delle imprese impegnate nella produzione agricola con una riduzione dell'agricoltura pari a -1,1%, l'agricoltura, nonostante presenti apparentemente un peso contenuto in termini di contributo alla produzione di valore aggiunto, ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.).

L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori.

In termini di valore aggiunto il peso dell'agricoltura risulta pari al 4,4%, un valore che risulta ampiamente superiore a quello medio regionale (2,5%), del Mezzogiorno (3,2%) e nazionale (1,8%).

I dati relativi al censimento dell'agricoltura sono riconducibili all'anno 2010; l'aggiornamento del censimento è ancora in corso di validazione.

Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale									
Superficie totale SAT									
Superficie agricola utilizzata SAU									
SAT	SAU	Seminativi	Vite	Legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti	Arboricoltura	Boschi annessi ad aziende	Superficie non utilizzata
1.115,56	918,1	158,88	36,2	671,81	7,84	43,37	24,3	117,32	55,84

Il territorio è formato da un terreno adatto alla coltura di mais, foraggiere, patate, ortaggi (carciofi, insalata, melone, peperone e pomodoro) e alberi da frutta.

#### 3.4.d- Rifiuti

L'osservatorio regionale sulla gestione dei Rifiuti in Campania (ORGR) ha registrato i dati circa il tema dei rifiuti che fa emergere i seguenti risultati circa la Produzione dei Rifiuti urbani e la Raccolta differenziata per comuni della Campania nel 2021. La produzione dei Rifiuti Urbani a livello comunale è inferiore a 4.000 tonnellate; la percentuale della Raccolta Differenziata è superiore al 65%.

### 3.5 - Rumore

#### 3.5.a – Classificazione acustica

Ai sensi della **L.447/95** “Legge Quadro sull'inquinamento acustico”, che definisce l'**inquinamento acustico** come “l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”; e ai sensi **dell'art. 47 della L.R. 16/2004**, il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;

- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997 "**Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**" e secondo le indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo. Nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007, su un totale di 41 misure di inquinamento acustico realizzate in regione Campania, 25 hanno rivelato il superamento dei limiti normativi mentre 16 interventi rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa.

### 3.6 - Inquinamento elettromagnetico

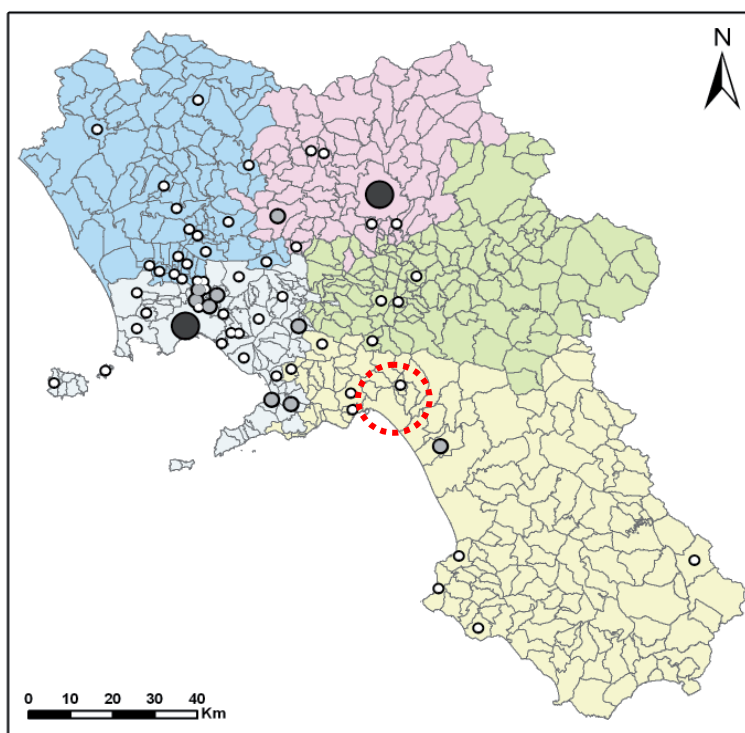
Lo sviluppo tecnologico in generale, la proliferazione sul territorio di impianti per le tele radiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodomesti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la *Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99)*, il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)".

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla **Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001**, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La Legge n. 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- **assicurare la tutela della salute dei lavoratori**, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione;

- **promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine** e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- **assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio** e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.



**LEGENDA**

**N° di monitoraggi**

- 1 - 2
- 3 - 5
- 6 - 8
- ≥ 9

**Limiti amministrativi provinciali**

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

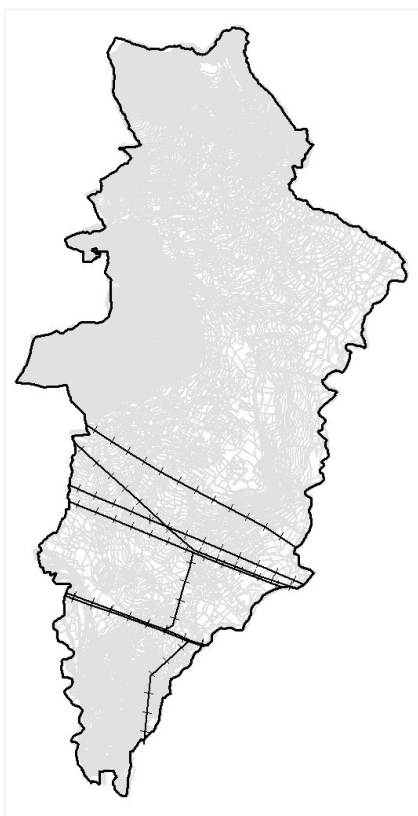
**Limiti amministrativi comunali**



Fig.32 | Inquinamento elettromagnetici – Fonte Regione Campania

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: **limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti**; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri. I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100KHz – 3 GHz. Sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva. Dalle campagne di monitoraggio sono confermate le conclusioni relative alle misure puntuali, che evidenziano solo per gli apparati radiotelevisivi alcune criticità. Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:

- **il limite di esposizione** (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20V/m
- **il valore di attenzione** fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
- **gli obiettivi di qualità** fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.



Il monitoraggio in continuo, è risultato quasi sempre verificato il rispetto dei limiti previsti dalla Normativa vigente (DPCM 08/07/2003), ovvero, sia dei limiti di esposizione, fissati in 20 V/m (alta frequenza) e 100  $\mu$ T (bassa frequenza), sia dei valori di attenzione, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 10  $\mu$ T (bassa frequenza), che degli obiettivi di qualità, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 3  $\mu$ T (bassa frequenza), da perseguirsi all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari.

Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in bassa frequenza, in Campania, si rileva che, a fronte di 176 siti di misura, solo in un caso si è riscontrato il superamento del limite. Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in alta frequenza si sono riscontrati 13 superamenti del limite su un totale di 684 siti di misura. Pur considerando una certa variabilità delle emissioni nell'arco della giornata legata alla quantità di traffico telefonico, le misure puntuali che vengono effettuate di norma durante gli orari di

ufficio (quindi in orari di punta), in genere, danno una risposta efficace su quali possano essere i livelli massimi di emissione di una stazione radio base e quindi molto spesso da sole sono sufficienti per fornire una caratterizzazione dei livelli di campo elettrico presenti in una determinata area.

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è interessato da n.9 tralicci che attraversano da est a ovest la parte meridionale del comune.

### 3.7 - Acqua

#### 3.7.a – Il fiume Picentino: inquadramento

Il territorio di San Cipriano Picentino rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. Il territorio comunale è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altimari).

Numerosi altri torrenti attraversano il territorio, per immettersi nel Picentino o nel Prepezzano: torrente Tavernese; Ruscello-Tavoloni, Vertolla, Calcara, Arenosa.



Il **fiume Picentino** nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone, lungo 25 km e sfocia nel mare Tirreno. Alle origini riceve le acque che scendono dal monte Pizzi (m 1177), dal Varco della Noce (m 957) e il fosso Infrattata, che nasce dal Varco del Pistone (m 862), lung. km 5; (Fig.33 | Foto del fiume Picentino).

Il fiume è caratterizzato da un valore del LIM pari a 2 (buono) a monte dell'abitato di Mercato. Nel tratto terminale il valore del LIM è risultato più basso, con l'attribuzione del livello 3 (sufficiente). Va, però, messo in evidenza che un lieve miglioramento del punteggio consentirebbe la classificazione anche del suddetto tratto al 2° livello. I macrodescrittori per il fiume Picentino risulta ridotto il punteggio dell'Ossigeno disciolto. A valle della confluenza del torrente Infrattata (località

Cucchiaduro), a monte e a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, sono stati valutati punteggi ridotti anche per il BOD5 e l'Escherichia coli. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco sono stati stimati risultati ridotti per il COD.

Riguardante lo stato ecologico del corso d'acqua è risultato buono a monte dell'abitato di Mercato e sufficiente per il tratto a valle.

L'indice di funzionalità fluviale, per i tratti in località Sorgente Vesa e Infrattata al Curvone, a monte del torrente Infrattata è migliore dello stato ambientale del corso d'acqua (ottimo invece che buono). Per il tratto a valle della confluenza del torrente Infrattata, in località Cucchiaduro ed a monte dell'abitato di Mercato, va registrato un giudizio di funzionalità fluviale (buono/mediocre) leggermente peggiore dello stato ambientale del corso d'acqua (buono). Il giudizio moderatamente negativo è legato alla presenza di aree coltivate che impattano pesantemente sulla fascia perfluviale, nei riguardi sia della vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, non si registrano differenze (mediocre - sufficiente). Il giudizio moderatamente negativo è legato ancora alla presenza di aree coltivate che impattano pesantemente sulla fascia perfluviale, nei riguardi sia della



vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Inoltre risulta penalizzante la modesta "naturalità" del corso d'acqua, dovuta alle ridotte strutture di ritenzione degli apporti trofici ed alla scarsa presenza di pool e riffle.

### 3.7.b - Monitoraggio corpi idrici

Il monitoraggio acqua della Regione Campania del 2002-2006, si riferisce alle attività di monitoraggio dell'ARPAC condotta attraverso indagini ed elaborazioni anche per ridurre gli sprechi e ottimizzare la risorsa idrica. In particolare, il monitoraggio si riferisce alla foce del fiume Picentino che, come precedentemente accennato, nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone. montagna è posta tra la provincia di Salerno e quella di Avellino, nei comuni di Acerno, Giffoni Valle Piana e Montella. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Rapporto Ambientale.

## 3.8 - Natura e biodiversità

Il comune di San Cipriano Picentino si sviluppa nell'area definita **Destra Sele** in cui risultano presenti aree di interesse naturalistico tra cui il Parco Regionale dei Monti Picentini e le Riserve naturali, in corrispondenza dei Comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano.



Fig.34 | Paesaggio naturale – Monti Picentini

Il territorio comunale è interessato sia dalla perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini sia da due aree di interesse comunitario della Rete Natura 2000, una Zona Speciale di Conservazione, già SIC, e una Zona di Protezione Speciale, rispettivamente la "ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna" e la "ZPS – IT8040021 – Picentini". Stante la presenza delle suddette aree di salvaguardia ambientale, si allega l'elaborato che rappresenta lo Studio di Incidenza Ambientale per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), per la protezione di habitat, flora e fauna di interesse comunitario attraverso l'individuazione degli eventuali effetti negativi scaturenti dalle Azioni di Piano.

## 4.0 – Documento strategico

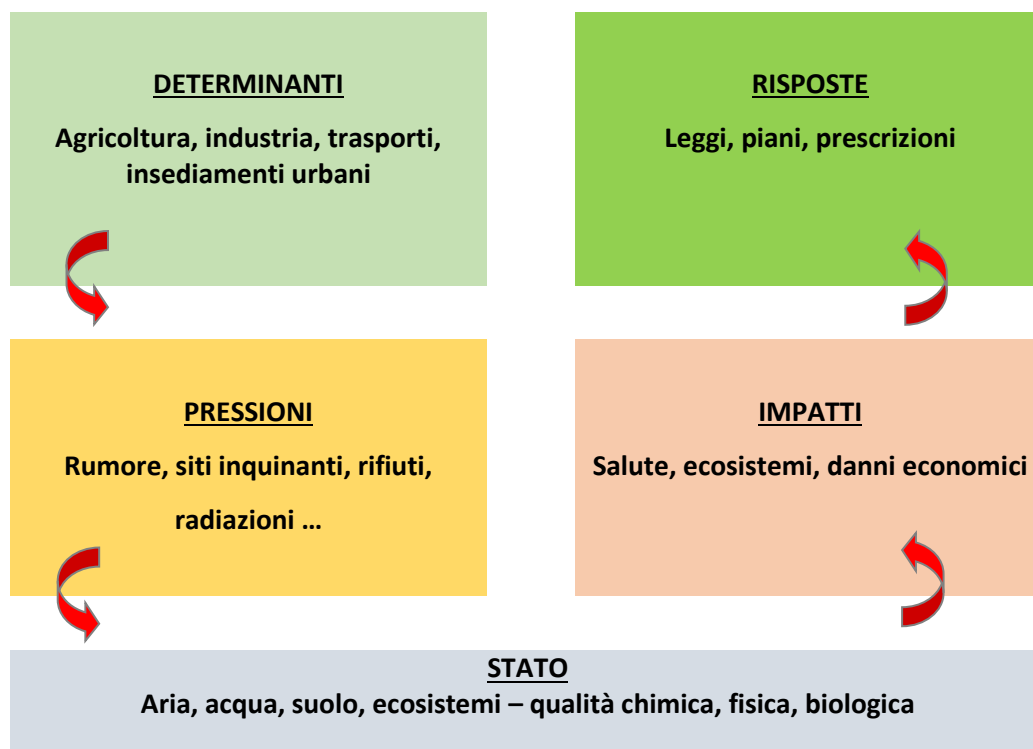
### 4.1 - Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*. Nello specifico si definiscono gli obiettivi:

- **ricostruire il quadro socio-economico** dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- **delineare la situazione ambientale complessiva**, analizzando le ampie interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali per la delineazione di un nuovo strumento urbanistico in linea con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale ed il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione. In effetti, si riprende il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) che, a livello internazionale, si riferisce alle azioni del Piano secondo le componenti Determinanti, le Risposte, le Pressioni, lo Stato e gli Impatti. Il modello delineato in questa Relazione, prevede procedure di analisi che mirano ad individuare le relazioni di causa-effetto e le interazioni tra i moduli che lo costituiscono, con l'intento di costruire gli scenari possibili, adottare e valorizzare le politiche di tutela, connotandosi in ultima analisi come vero e proprio sistema di supporto alle decisioni. Esso fissa la nomenclatura per la descrizione delle relazioni funzionali e delle continue e reciproche interazioni degli esseri viventi con l'ambiente.

È organizzato in livelli gerarchici: i determinanti che rappresentano i generatori delle pressioni, che a loro volta determinano le deviazioni delle caratteristiche dell'ambiente naturale dalle condizioni di equilibrio, gli stati che rappresentano le condizioni tempo-dipendenti dei parametri caratteristici di natura fisica, chimica, biologica delle matrici aria, acqua, suolo ed infine gli impatti relativamente alle persone, alla biodiversità ed agli effetti sull'ambiente stesso e le azioni messe in atto per contrastarli. La presente Relazione fornisce i contenuti, in termini di dati e informazioni provenienti da numerose fonti, ai livelli gerarchici del modello, valutando lo stato dell'ambiente e prefigurando le tendenze e le prospettive. Seguendo lo schema identificato dal modello, viene fornita nel seguito una breve sintesi della Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2016, richiamando l'attenzione del lettore sui punti salienti che la caratterizzano.



In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro.

Nello specifico le attività ed i processi produttivi che generano pressioni sull'ambiente con gli effetti che queste pressioni producono e con le risposte che vengono messe in atto per mitigarli, l'Agenzia Europea dell'ambiente nel 1995 ha adottato il modello DPSIR, il cui nome è un acronimo costituito dalle iniziali dei moduli che lo compongono, elencati nel seguito e legati tra loro da una catena di relazioni essenzialmente di tipo causale (fonte: SNPA): D – Determinanti – Attività e comportamenti umani derivanti da bisogni individuali, sociali, economici; stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo da cui originano pressioni sull'ambiente; P – Pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti, cioè delle attività e dei comportamenti umani come ad es. emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali S – Stati – Qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle

pressioni, qualità considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici) che occorre tutelare e difendere; I – Impatti – Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi, nella loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, le performance sociali ed economiche; R – Risposte – Azioni di governo messe in atto per fronteggiare le pressioni; oggetto della risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere; le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi ecc.

## 4.2 - Linee di indirizzo della Variante al PUC vigente

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio comunale, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'art. 2 della L.R. 16/2004 e della L.R. 13/2022, e tenuto conto delle caratteristiche naturalistico - ambientali nonché delle vocazioni e delle potenzialità del territorio, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e del patrimonio storico - culturale con le esigenze della comunità locale allo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Di seguito si riportano i lineamenti programmatici della Variante al PUC vigente approvato con delib. C.C. n.4 del 18.02.2017, che si strutturano su sei punti

- 1) incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;
- 2) incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo; creazione di nuove opportunità a sostegno dell'offerta turistico- ricettiva;
- 3) recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi; recupero e valorizzazione del tessuto storico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli edifici storici, nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici origini (ambito di valore storico);
- 4) restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;
- 5) ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;
- 6) revisionare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.

Il nuovo strumento urbanistico comunale tenderà alla promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio, in linea con la difesa e la valorizzazione della materia storica – preziosa testimonianza delle civiltà preesistenti sul territorio – e con i temi di salvaguardia ambientale, stante le valenze naturalistiche definiti dalla Rete Natura 2000 a livello europeo, la ZSC IT 8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e la ZPS IT8040021 “Picentini”, e del Parco Regionale dei Monti Picentini. In linea generale, gli indirizzi della Variante sono volti alla definizione di nuove aree per la comunità e per l'incentivazione dei flussi turistici, per la possibilità di creare nuove occasioni di sviluppo socio-economico. In particolare, tra le Azioni Possibili (Ambiti), risultano importanti: Il Parco Archeologico in prossimità del Monte Vetrano, il Parco urbano nella parte storica ed il Parco fluviale in corrispondenza del fiume.

4.2.a - Sintesi degli Obiettivi del Piano

Sinteticamente si indicano, in tabella, gli Obiettivi generali, Obiettivi Specifici ed Azioni-(Zone omogenee) del PUC, desunti dalla delibera degli indirizzi e gli orientamenti dell'Amministrazione comunale che ha inteso valorizzare e salvaguardare il patrimonio storico-archeologico ed ambientale, in linea con i temi di sostenibilità ambientale. Inoltre, con delib. di G.C. n.173 del 19.10.2023 recante ad oggetto "Variante al Piano Urbanistico Comunale vigente (L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.) - Piano Preliminare Strutturale – Provvedimenti", si adottava la fase Preliminare strutturale.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni - zone omogenee del PUC
Sistema urbano	<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione
	<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	Ambiti di rigenerazione urbana
	<b>OS.1.3</b> RISTRUTTURAZIONE E RIORDINO DEL TESSUTO URBANIZZATO	Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano
		Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento
		Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	Viabilità di progetto e/o potenziamento	
Sistema insediativo e produttivo	<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	Zona D - produttiva consolidata
		Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;
		Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO;	Attrezzature turistico-ricettive; Zona PU - Parco urbano; Zona PA -Parco archeologico;	
Sistema ambientale	<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	Zona E – Agricola ordinaria
		Zona E1 - Agricola infraurbana;
		Zona E2 - Agricola periurbana;
	<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;
	<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;
		Zona PF – Parco fluviale;

I lineamenti strategici di indirizzo per la redazione della Variante al PUC vigente sono stati approvati con delibera di C.C. n.4 del 23.02.2023 tenendo conto delle disposizioni dettate dall'integrazione delle procedure della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA).

Tra gli obiettivi del PUC, va evidenziata la previsione dei parchi: il parco urbano all'interno del tessuto storico del capoluogo, il parco archeologico nella porzione sud ovest del territorio comunale ed il Parco fluviale che si estende in un'ampia fascia ad est del territorio e nella parte a sud ovest.

### 4.3 - Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione della Variante al PUC vigente

L'analisi delle caratteristiche delle peculiarità ambientali del territorio comunale ha consentito di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza del Piano in maniera preliminare.

La Variante al PUC vigente prevede l'attuazione di nuovi ambiti per lo sviluppo territoriale sociale ed economico, in linea con la rigenerazione urbana e la salvaguardia ambientale.

In assenza dell'attuazione della Variante, e quindi senza un aggiornamento adeguato dello strumento urbanistico vigente, si accentuerebbero le problematiche connesse alle interazioni tra l'ambiente e le attività antropiche, con particolare riferimento alle azioni di espansione urbana.

La Variante al PUC vigente, inquadra inoltre l'ambito di rigenerazione urbana che risulta essere una disposizione complementare, meramente territoriale, in quanto su alcune parti del territorio si applicheranno gli incentivi di cui alla legge 13/2022; l'intento è quello di agire sul nuovo ambito di rigenerazione urbana che include vari ambiti della Variante perimetrata anche in funzione della fase partecipativa.

Il nuovo strumento di Variante al PUC vigente individua un ambito turistico per lo sviluppo di nuove strutture ricettive ed il rafforzamento di quelle preesistenti per la creazione di un polo in cui le attrezzature siano adeguate alla gestione dei flussi turistici. La mancata attuazione del nuovo strumento urbanistico presumibilmente potrebbe determinare un deterioramento della qualità urbana.

La Variante, inoltre, configura un territorio in cui si valorizzano l'aspetto storico-archeologico e naturalistico, con aumento della perimetrazione delle aree destinate a Parco fluviale e rimarca l'importanza dell'attività di tutela e conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e del Parco regionale dei Monti Picentini, per il mantenimento dell'integrità di habitat, flora e fauna di interesse comunitario con l'ambito agricolo di tutela.

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti ambientali, il territorio, inoltre, è interessato da fenomeni di dissesto, come appositamente illustrato nei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino competenti sul territorio, che determinano una serie di importanti condizionamenti per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio. La Variante al PUC vigente, tenendo conto degli aggiornamenti dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, tende alla salvaguardia del rischio idraulico e rischio frana che si riscontra in particolare in due località.

Pertanto, sulla scorta di quanto descritto, la nuova programmazione di Variante al PUC vigente apporterebbe un evidente miglioramento del territorio comunale.

## 4.4 – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030








Sono 17 gli obiettivi definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". Sono conosciuti anche come Agenda 2030, ed indica tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile che puntano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace.

Gli obiettivi, di sviluppo sostenibile enumerati nella Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015, hanno carattere universale e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico), quale presupposto per eradicare la povertà in tutte le sue forme.



Ogni territorio può definire, in riferimento alle peculiarità e alle necessità dei luoghi, i propri obiettivi di sostenibilità ambientale. Pertanto, per il territorio comunale, si prendono come riferimento, gli Obiettivi di Sostenibilità ambientale OSS per lo sviluppo del prossimo decennio. Per il territorio comunale si considerano gli OSS:



	<p>OSS 3: ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETA'</p>
	<p>OSS 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE – Garantire a tutti l'accesso a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>
	<p>OSS 9: IMPRESE INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE – Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;</p>
	<p>OSS 11: CITTA' E COMUNI SOSTENIBILI – Rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p>
	<p>OSS 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILE – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;</p>
	<p>OSS 13: I CAMBIAMENTI DEL CLIMA – Si devono adottare misure urgenti per contrastare il cambiamento climatico e i suoi impatti, regolando le emissioni e promuovendo gli sviluppi nell'energia rinnovabile.</p>
	<p>OSS 15: VITA SULLA TERRA – Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità.</p>

#### 4.4.a - Verifica di Coerenza: Obiettivi Generali della Variante al PUC/ Obiettivi di Sviluppo sostenibile

La programmazione urbanistica comunale è coerente con gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030). Ulteriori approfondimenti sono stati riportati nel Rapporto Ambientale.

#### 4.5 - Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;

- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Con riferimento agli obiettivi generali di protezione ambientale, si ritiene che gli obiettivi ambientali specifici sottoelencati possano essere pertinenti al redigendo Rapporto Ambientale per la Variante al PUC.

Di seguito si elencano gli Obiettivi di Sostenibilità Generali per la verifica di coerenza esterna con gli Ambiti della Variante al PUC.

Obiettivo di sostenibilità generale	<b>AR</b>	Atmosfera e agenti fisici	migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili; ridurre e contenere l'inquinamento atmosferico
obiettivo di sostenibilità generale	<b>Ac</b>	Acqua	migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili; tutela del rischio idrogeologico;
obiettivo di sostenibilità generale	<b>B</b>	Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi	migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità);
obiettivo di sostenibilità generale	<b>RB</b>	Rifiuti	evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
obiettivo di	<b>Su</b>	Suolo	migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)

sostenibilità generale			
obiettivo di sostenibilità generale	<b>Sa</b>	Salute	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana; contenere l'inquinamento acustico e inquinamento luminoso, al fine di garantire il benessere e il miglioramento della qualità della vita del cittadino
obiettivo di sostenibilità generale	<b>AU</b>	Trasporti e ambiente urbano	assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente;
obiettivo di sostenibilità generale	<b>PB</b>	Beni culturali e paesaggio	conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale – Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi;

*In una prima verifica, si terrà conto degli obiettivi di sostenibilità generale, al fine di individuare le aree tematiche in cui sono riscontrabili eventuali effetti incerti/negativi e la natura di tali effetti.*

*Nelle successive fasi, tali verifiche saranno approfondite, al fine di delineare il grado e la classe di coerenza per ogni ZTO.*

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

#### 4.5.a – Prima verifica di Coerenza

Nel Rapporto Preliminare l'Analisi di coerenza interna consente di individuare i possibili effetti scaturenti dal Piano stante gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e le Azioni della Variante al PUC vigente.

In effetti si verifica che ci sia coerenza tra:

- gli obiettivi del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali
- gli obiettivi del piano e la Azioni del Piano

L'analisi si svolge attraverso l'uso di matrici che si traducono in "pesi" (valori) e consentono di definire il grado di coerenza del PUC con i predetti obiettivi. Al termine della Verifica di Coerenza si determina il grado di coerenza degli effetti, e se questi sono reversibili e/o mitigabili.

#### 4.5.b - Matrice di coerenza interna "Obiettivi di Sostenibilità Generali– Obiettivi Specifici del Piano"

Gli obiettivi della Variante al **Piano Urbanistico Comunale** vigente di **San Cipriano Picentino** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si precisa che gli obiettivi delineati sono stati definiti dalla delibera di indirizzo che presenta le linee guida della Variante al PUC.

Necessariamente, per esplicitare le funzioni del piano vi sono obiettivi che apparentemente possano impattare negativamente sull'ambiente. Nello specifico, attraverso le azioni di piano e attente attività di monitoraggio, ne verrà limitato l'impatto. In particolare la verifica di coerenza è lo strumento necessario ad intervenire preliminarmente o in itinere, per limitare gli effetti negativi scaturenti dalla programmazione urbanistica; tale verifica determina la delineazione di un quadro per:



Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato, di fatto, da una matrice (come riportato di seguito) di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni possibili del PUC con gli obiettivi di Sostenibilità Ambientale. La metodologia proposta consente una verifica "pesata" del grado di coerenza, attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione possibili/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-- (valore -2)	- (valore -1)	0 (valore 0)	+ (valore +1)	++ (valore +2)
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo del programma (obiettivi specifici, Azioni/Ambiti), del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II - Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III - Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV - Coerenza Alta
0	O - nessuna correlazione

4.5.c – Verifica di Coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità Generali – Azioni del PUC”

Azioni del PUC	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione	o	o	o	o	+	o	+	+
Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano	o	o	o	o	+	o	o	o
Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano	o	o	o	-	-	o	o	o
Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	o	o	o	-	-	o	+	++
Zona D - produttiva consolidata	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;	o	o	o	o	-	o	+	o
Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;	o	o	o	o	-	o	+	o
Zona PU - Parco urbano; Zona PA -Parco archeologico;	o	o	o	o	++	o	++	+
Zona E – Agricola ordinaria	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona E1 - Agricola infraurbana;	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona E2 - Agricola periurbana;	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;	+	+	++	++	+	+	o	++
Zona PF – Parco fluviale;	+	+	++	o	+	++	o	++
Grado di coerenza	0,1	0,1	0,3	-0,0	0,1	0,2	0,4	0,6

Classe di coerenza	III	III	III	III	III	III	III	III
--------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Ambiti di rigenerazione urbana

Obiettivo specifico	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Ambiti di rigenerazione urbana	o	o	o	o	++	+	++	++
Grado di coerenza	0	0	0	0	2	1	2	2
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	IV	IV	IV

Viabilità di progetto

Obiettivo specifico	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Viabilità di progetto e/o potenziamento	o	o	o	o	+	o	+	+
Grado di coerenza	o	o	o	o	1	o	1	1
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	o	IV	IV

4.5.d - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Specifici – Azioni del Piano (ambiti)”

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (**coerenza interna**). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

VALORE	PESI				
	-- (valore -2)	- (valore -1)	o (valore 0)	+ (valore +1)	++ (valore +2)
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente

	l'obiettivo di Piano	coerenza con l'obiettivo di Piano	considerato/a e l'obiettivo di Piano	l'obiettivo di Piano	con l'obiettivo di Piano
--	----------------------	-----------------------------------	--------------------------------------	----------------------	--------------------------

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	<b>I - Incoerenza</b>
-1 <G.C.< 0	<b>II – Coerenza Scarsa</b>
0 <G.C.< 1	<b>III – Coerenza Media</b>
1 <G.C.< 2	<b>IV – Coerenza Alta</b>
0	<b>O – nessuna correlazione</b>

4.5.e – Verifica di Coerenza Interna “Obiettivi di Sostenibilità Specifici – Azioni del PUC”

Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione	+	+	o	o	o	o	+	o	o	o
Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano	o	+	+	o	o	o	o	o	o	o
Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento	o	o	o	++	o	+	o	o	o	o
Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona D - produttiva consolidata	o	o	o	o	o	++	o	o	o	o
Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;	+	+	o	o	o	+	o	o	o	o
Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;	o	+	o	o	o	+	o	o	o	o
Zona PU - Parco urbano; Zona PA -Parco archeologico;	o	+	++	o	o	o	++	o	o	o
Zona E – Agricola ordinaria	o	o	o	o	+	o	o	o	o	o
Zona E1 - Agricola infraurbana;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	o
Zona E2 - Agricola periurbana;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	o
Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o
Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	++
Zona PF – Parco fluviale;	o	o	o	o	o	+	o	o	o	++
Grado di coerenza	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
Classe di coerenza	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>

**Ambiti di rigenerazione urbana**



Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
<i>Ambiti di rigenerazione urbana</i>	+	++	o	o	o	o	+	o	o	o
Grado di coerenza	1	2	o	o	o	o	1	o	o	o
Classe di coerenza	IV	IV	o	o	o	o	IV	o	o	o

**Viabilità di progetto**

Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
<i>Viabilità di progetto e/o potenziamento</i>	o	o	o	o	++	o	o	o	o	o
Grado di coerenza	o	o	o	o	2	o	o	o	o	o
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	o	o	o	o	o

## 4.6 – Sintesi degli effetti del Piano sull’ambiente

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull’ambiente dall’attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall’attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, si tiene conto degli obiettivi specifici della Variante al Piano Urbanistico Comunale.

Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori (punto f).

### 4.6.a - Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi specifici della Variante di PUC evidenziandone la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi, in fase preliminare.

Di seguito si riportano i **criteri** per l’attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli obiettivi specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

<b>Simbolo</b>	<b>-</b>	<b>+</b>	<b>o</b>
<b>VALORE</b>	-1	1	0
<b>Probabilità</b>	SI	SI	NO
	alta	media	bassa
<b>Durata</b>	alta	media	bassa
<b>Frequenza</b>	alta	media	bassa
<b>Reversibilità</b>	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

## 4.6.b – Valutazione degli impatti

Obiettivo specifico	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	0
<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	0	0	0	0
<b>OS.1.3</b> UTILIZZO DELLE AREE LIBERE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANIZZATO	0	0	0	0
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	+	+	0	+
<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	+	+	+	+
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO	0	0	0	0
<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	0	0	0	0
<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	0	0	0	0
<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	0	0	0	0
<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	+	+	+	0

## 4.6.c - Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti della Variante al PUC in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

Obiettivo specifico	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	0
<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	0	0	0	0
<b>OS.1.3</b> UTILIZZO DELLE AREE LIBERE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANIZZATO	0	0	0	0
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	+	+	0	+
<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	+	+	+	+
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO	0	0	0	0
<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	0	0	0	0
<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	0	0	0	0
<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	0	0	0	0
<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	+	+	+	0
<b>carattere cumulativo</b>	3	3	2	2
	IV	IV	III	III

La programmazione urbanistica comunale, in linea generale, risulta in linea con gli orientamenti della pianificazione sovraordinata e di settore. Eventuali effetti negativi (mitigabili e reversibili) possono scaturire dalla produzione di rifiuti o dal tasso del riciclaggio dei rifiuti. Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale e allo sviluppo del turismo. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o prodotti riciclabili.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;
- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, delle aree della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

## 4.7 - Rischi

### Salute umana e ambiente

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

### Rischio Idrogeologico

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

### Rischio sismico

Il territorio è classificato come **zona sismica 2** che indica la zona di media pericolosità dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

#### 4.7.a – Valore e vulnerabilità per le aree interessate da rischi

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali del territorio.

SISTEMA URBANO ED AMBIENTALE - superamento dei livelli di qualità ambientale						
	O.S.1.1		O.S.1.2		O.S.6.1	
	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
Parco fluviale	o	o	o	o	+	+
Siti Natura 2000	o	o	o	o	+	+
Parco regionale	o	o	o	O	+	+
Centro storico	+	+	+	+	o	o
Parco archeologico	+	+	+	+	o	o
Emergenze architettoniche	+	+	+	+	o	o

PRESSIONI ANTROPICHE – TURISMO E SISTEMA DELLA MOBILITA'- superamento dei livelli di qualità ambientale						
	O.S.1.4		O.S.2.2		ATTRAZZATURE E SERVIZI	
	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
Parco fluviale	o	o	+	+	o	o
Siti Natura 2000	o	o	+	+	o	o
Parco regionale	o	o	+	+	o	o
Centro storico	+	+	+	+	+	+
Parco archeologico	o	o	+	+	o	O
Emergenze architettoniche	o	o	o	o	+	+

## 4.8 Misure per il contenimento degli effetti negativi

4.8.a - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni possibili di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni Possibili di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni possibili di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente; tali impatti possono essere legati alla pressione antropica, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli. La Variante al PUC vigente nell'ottica del minor consumo di suolo e della tutela delle risorse archeologiche ed ambientali presenti, tende a dare un nuovo assetto al Comune in linea con i temi di sostenibilità.

Nell'iter della formazione del Piano saranno indicate le azioni di contenimento e mitigazione degli impatti negativi che in fase preliminare sono indicate, sostanzialmente, considerando gli ambiti individuati.

## 5.0 - MONITORAGGIO

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di monitorare gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "azioni di Piano/ componenti territoriali e ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

In tal senso si prevede di monitorare l'attuazione del Piano secondo scadenze periodiche, distinguendo tra gli indicatori effettivamente legati alle azioni di Piano, pertanto controllabili dalla stessa amministrazione comunale, e altri indicatori, che, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia, in funzione della natura del dato, saranno monitorati da soggetti esterni all'A.C. (ARPAC, ATO 1, Corpo Forestale, etc).

Ulteriori informazioni sul tema del Monitoraggio sono riportati nel Rapporto Ambientale.



## 6.0 - CONCLUSIONI

Dalle verifiche di coerenza interna ed esterna con gli obiettivi e le Azioni del PUC e gli obiettivi dei Piani sovraordinati, di sviluppo Sostenibile ed Ambientali, si evince che la pianificazione urbanistica comunale, Variante al PUC vigente, risulta in linea con le tematiche ambientali. Sostanzialmente la Variante al PUC vigente punta l'attenzione sui temi di rigenerazione urbana e in massima parte su obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale, nonché di conservazione del tessuto storico e delle emergenze archeologiche. Inoltre, il PUC attua una ricognizione dell'esistente potenziando le azioni di recupero del centro storico, rafforzamento della rete viaria, sviluppo del comparto artigianale, commerciale e turistico, nonché la definizione di Parco fluviale e parco archeologico.

## Bibliografia e Sitografia

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

### Sitografia

- ❖ *PROCEDURA VAS – Regione Campania*: <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS>
- ❖ *PRAE – cave*: [http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati\\_PRAE\\_2006/A4/salerno/salernoA4.htm](http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/A4/salerno/salernoA4.htm)
- ❖ *Sito Natura 2000*: <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8050027>